



PUNTO 39 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 22/06/2016

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 940 / DGR del 22/06/2016

OGGETTO:

SEV 2.0 S.r.l. (già SEV S.r.l.)

Progetto per l'ampliamento dello stoccaggio di rifiuti speciali nell'impianto di stoccaggio e pretrattamento rifiuti, sito in Via Mezzacampagna località Ca' di David in Comune di Verona.

Giudizio favorevole di V.I.A. e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (Circolare regionale del 31/10/2008, D.G.R. n. 16/2014).

COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Presente
Assessori	Luca Coletto	Presente
	Giuseppe Pan	Presente
	Roberto Marcato	Presente
	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Elena Donazzan	Assente
	Federico Caner	Presente
	Elisa De Berti	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Segretario verbalizzante	Mario Caramel

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

GIANPAOLO E. BOTTACIN

STRUTTURA PROPONENTE

DIPARTIMENTO AMBIENTE

APPROVAZIONE:

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

OGGETTO: SEV 2.0 S.r.l. (già SEV S.r.l.)

Progetto per l'ampliamento dello stoccaggio di rifiuti speciali nell'impianto di stoccaggio e pretrattamento rifiuti, sito in Via Mezzacampagna località Ca' di David in Comune di Verona. Giudizio favorevole di V.I.A. e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (Circolare regionale del 31/10/2008, D.G.R. n. 16/2014).

NOTA PER LA TRASPARENZA:

Il provvedimento esprime giudizio favorevole di compatibilità ambientale, autorizza l'intervento e rilascia l'autorizzazione integrata ambientale per il progetto di ampliamento dello stoccaggio di rifiuti speciali nell'impianto di stoccaggio e pretrattamento rifiuti, sito in Via Mezzacampagna località Ca' di David in Comune di Verona, presentato dalla società SEV S.r.l., oggi SEV 2.0 S.r.l.

Estremi dei principali documenti dell'istruttoria:

- Istanza acquisita con prot. n. 534496 del 15/12/2014;
- Parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 548 del 23/9/2015;
- Richiesta, in data 8/2/2016, di voltura del provvedimento autorizzatorio da parte della società SEV S.r.l. a favore della neocostituita società SEV 2.0 S.r.l.

L'Assessore Gianpaolo Bottacin riferisce quanto segue.

Con nota prot. n. 534496 del 15/12/2014, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società SEV S.r.l. con sede legale a Povegliano Veronese (VR) in Via A. Zanibelli 21 (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16/12/2014 sul quotidiano "Corriere del Veneto" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona e il Comune di Verona (VR). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 18/12/2014 presso la Sala Civica Polifunzionale in Via Carmagnola a Ca' di David - Verona.

In data 2/2/2015 gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 43522 copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 11/2/2015.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 64328 del 13/2/2015 ha trasmesso la relazione istruttoria n. 38/2015 del 10/2/2015, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

In data 19/3/2015, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolto, presso gli uffici della Regione Veneto, un incontro tecnico del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 28/4/2015.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 9/2/2015, ricevuta con prot. n. 59486 del 11/2/2015, in merito ai seguenti aspetti:
 - dichiarazione valore delle opere;
 - disponibilità delle aree
 - piano di ripristino ambientale
 - relazione tecnica e idrogeologica.

- in data 25/6/2015, ricevuta con prot. n. 264022 del 26/6/2015, in merito ai seguenti aspetti: revisione del progetto definitivo, del SIA e della documentazione di AIA a seguito di quanto emerso nel corso dell'incontro tecnico del 28/4/2015

Sono pervenuti pareri, di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Verona (ricevuto con prot. n. 66638 del 16/2/2015);
- Provincia di Verona (ricevuto con prot. n. 114808 del 17/3/2015);

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 23/9/2015, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

Conclusa l'istruttoria tecnica con parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento, la Commissione Regionale V.I.A., ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto di prescrizioni.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/1999, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, ha espresso altresì all'unanimità dei presenti parere favorevole all'autorizzazione del progetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di cui al citato parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento.

La Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 23/9/2015, integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto (parere n. 548 del 23/9/2015), con le prescrizioni in toto richiamate, ha espresso altresì all'unanimità dei presenti parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate nel parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento.

In data 8/2/2016 la società SEV S.r.l. con sede legale a Povegliano Veronese (VR) in Via A. Zanibelli 21 (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231) ha comunicato, con nota ricevuta con prot. n. 48775 del 8/2/2016, che con atto notarile (Rep.9484 e Racc. 6628 del 29/10/2015) di aver ceduto il ramo d'azienda del proprio impianto denominato "Ca' di David" avente ad oggetto lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, pericolosi, solidi e non solidi, corrente in Verona, Località Ca' di David, Via Mezzacampagna, alla società SEV 2.0 S.r.l. con sede legale a Verona (VR) in Via Mezzacampagna snc (C.F. 04364440232), avente come unico socio la società SEV S.r.l. (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231), chiedendo conseguentemente il rilascio dell'autorizzazione in oggetto alla società SEV 2.0 S.r.l.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. n. 104/2010;

VISTA la L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO il D.Lgs. n. 159/2011;

VISTA la Legge n. 190/2012;

VISTA la L.R. n. 3/2000 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGR n. 3173/2006 e la DGR 2299/2014;

VISTA la DGR n. 575/2013;

VISTA la Circolare del 31.10.2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28.11.2008 e la DGR n. 16 del 14/01/2014;

VISTO il verbale della seduta della Commissione regionale V.I.A. del 23/9/2015;

VISTO il parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

CONSIDERATO che il rilascio del nulla-osta al progetto in questione, a favore della società SEV 2.0 S.r.l. con sede legale a Verona (VR) in Via Mezzacampagna snc (C.F. 04364440232), è subordinato alle verifiche di legge a carico della ditta medesima, concernenti la normativa antimafia di cui al D. Lgs. n. 159/2011;

PRESO ATTO che la società SEV 2.0 S.r.l. risulta aver presentato in data 19/1/2016 l'istanza di iscrizione all'elenco (c.d. "white list") di cui all'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e disciplinate dal D.P.C.M. 18/04/2013, dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, come individuati dall'art. 1, comma 53, della Legge n. 190/2012, istituito presso la Prefettura di Verona, per le attività di trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti conto terzi;

DELIBERA

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 548 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, dell'autorizzazione per la realizzazione del progetto di ampliamento dello stoccaggio di rifiuti speciali nell'impianto di stoccaggio e pretrattamento rifiuti, sito in Via Mezzacampagna località Ca' di David in Comune di Verona, presentato dalla società SEV S.r.l. con sede legale a Povegliano Veronese (VR) in Via A. Zanibelli 21 (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231) e del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per il medesimo impianto;
3. di dare atto che la società SEV S.r.l. con sede legale a Povegliano Veronese (VR) in Via A. Zanibelli 21 (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231) ha ceduto, con atto notarile (Rep.9484 e Racc. 6628 del 29/10/2015) e decorrenza 30/12/2015, il ramo d'azienda del proprio impianto denominato "Ca' di David" avente ad oggetto lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, pericolosi, solidi e non solidi, corrente in Verona, Località Ca' di David, Via Mezzacampagna, alla società SEV 2.0 S.r.l. con sede legale a Verona (VR) in Via Mezzacampagna snc (C.F. 04364440232);
4. di esprimere, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il progetto in oggetto, secondo le prescrizioni di cui al parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento;
5. di prendere atto della non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto comunicato dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) con la nota prot. n. 64328 del 13/2/2015;
6. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
7. di autorizzare, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dall'art. 23 della L.R. 10/99 (DGR n. 1539/2011), l'intervento in oggetto, fatta salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, con le prescrizioni di cui al parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento;

8. di rilasciare alla società SEV 2.0 S.r.l. con sede legale a Verona (VR) in Via Mezzacampagna snc (C.F. 04364440232), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Parte II - Titolo III-Bis, l'Autorizzazione Integrata Ambientale con le prescrizioni di cui al parere n. 548 del 23/9/2015, **Allegato A e sub allegati A1, A2 e A3** al presente provvedimento;
9. di stabilire che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-decies, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle more della predisposizione da parte della Regione del piano d'ispezione ambientale e della valutazione sistematica sui rischi ambientali delle installazioni assoggettate ad AIA, l'ARPAV effettuerà nell'ambito di validità dell'AIA di cui trattasi - con oneri a carico del Gestore - due controlli integrati (amministrativo, tecnico, gestionale) ogni sei anni, di cui uno completo delle verifiche analitiche individuate nel PMC;
10. di dare atto che, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l'intervento dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa su istanza del proponente, la valutazione di impatto ambientale dovrà essere reiterata;
11. di prendere atto che la società SEV 2.0 S.r.l. con sede legale a Verona (VR) in Via Mezzacampagna snc (C.F. 04364440232), risulta aver presentato in data 19/1/2016 l'istanza di iscrizione all'elenco (c.d. "white list") di cui all'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e disciplinate dal D.P.C.M. 18/04/2013, dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, come individuati dall'art. 1, comma 53, della Legge n. 190/2012, istituito presso la Prefettura di Verona, per le attività di trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti conto terzi;
12. di stabilire che, ai sensi dell'art. 88, comma 4-ter, del D.Lgs. n. 159/2011, qualora siano accertati elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa, successivamente all'emanazione del presente provvedimento, la presente autorizzazione cesserà di esplicare i suoi effetti comportando l'avvio, in autotutela, della procedura finalizzata alla revoca del relativo provvedimento;
13. di trasmettere il presente provvedimento alla società SEV 2.0 S.r.l. con sede legale a Verona (VR) in Via Mezzacampagna snc, e di comunicare l'avvenuta adozione dello stesso alla Provincia di Verona, al Comune di Verona, alla Sezione Urbanistica, alla Sezione Tutela Ambiente, all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona;
14. di rilasciare la presente autorizzazione fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;
15. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e con le modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;
16. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
17. di incaricare la Sezione Coordinamento Attività Operative dell'esecuzione del presente atto;
18. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
19. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.



IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
F.to avv. Mario Caramel

A
940

22 GIU. 2016

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 548 del 23/9/2015

Oggetto: SEV S.r.l. (ora SEV 2.0 S.r.l.) – Progetto per l'ampliamento dello stoccaggio di rifiuti speciali nell'impianto di stoccaggio e pretrattamento rifiuti, sito in Via Mezzacampagna località Ca' di David in Comune di Verona – Comune di localizzazione: Verona (VR) – Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii (DGR n. 16/2014).

PREMESSA

Con nota prot. n. 534496 del 15/12/2014, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società SEV S.r.l. con sede legale a Povegliano Veronese (VR) in Via A. Zanibelli 21 (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16/12/2014 sul quotidiano "Corriere del Veneto" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona e il Comune di Verona (VR). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 18/12/2014 presso la Sala Civica Polifunzionale in Via Carmagnola a Ca' di David - Verona.

In data 2/2/2015 gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 43522 copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 64328 del 13/2/2015 ha trasmesso la relazione istruttoria n. 38/2015 del 10/2/2015, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

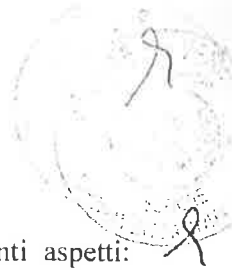
Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 11/2/2015.

In data 19/3/2015, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolto, presso gli uffici della Regione Veneto, un incontro tecnico del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 28/4/2015.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 9/2/2015, ricevuta con prot. n. 59486 del 11/2/2015, in merito ai seguenti aspetti:
 - dichiarazione valore delle opere;
 - disponibilità delle aree
 - piano di ripristino ambientale
 - relazione tecnica e idrogeologica.



- in data 25/6/2015, ricevuta con prot. n. 264022 del 26/6/2015, in merito ai seguenti aspetti: revisione del progetto definitivo, del SIA e della documentazione di AIA a seguito di quanto emerso nel corso dell'incontro tecnico del 28/4/2015

Sono pervenuti pareri, di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Verona (ricevuto con prot. n. 66638 del 16/2/2015);
- Provincia di Verona (ricevuto con prot. n. 114808 del 17/3/2015);

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 23/9/2015, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La ditta SEV Srl richiede l'autorizzazione ad ampliare l'impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, attualmente risulta autorizzato con Decreto della Regione Veneto di Autorizzazione Integrata Ambientale N° 87 del 28/12/2009 per i quantitativi massimi di stoccaggio pari a 115 m³ (115 t) per i rifiuti liquidi e 110 t per i rifiuti solidi, per un totale di 225 t.

L'ampliamento richiesto si configura nell'aumento dei rifiuti solidi che passa da 110 t a 240 t, per un totale di 355 t.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Pianificazione territoriale del Veneto:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano d'Area Quadrante Europa (P.A.Q.E.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Verona;
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Verona;
- Piano degli Interventi (PI) del Comune di Verona;

Piani Regionali ambientali di settore:

- Piano Regionale per la Tutela ed il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (P.P.G.R.U.);



Pianificazione territoriale del Veneto:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Dall'analisi del PTRC emerge che:

- nella *tav. 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti*, l'area interessata dal progetto in esame ricade in fascia di ricarica degli acquiferi;
- nella *tav. 3 - Integrità del territorio agricolo*, il territorio di studio è classificato come ambito ad eterogenea integrità.

Il proponente, conclude l'analisi del PTRC, affermando che il sito non rientra in aree soggette a vincoli tali da impedire la realizzazione del progetto.

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Dall'analisi del nuovo PTRC emerge che:

- nella *Tav. 1A - Uso del Suolo - Terra* l'area è individuata come tessuto urbanizzato;
- nella *Tav. 1B - Uso del suolo - Acqua* l'area è individuata in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Inoltre l'area di progetto è indicata come tessuto urbanizzato ed il contesto come area vulnerabile ai nitrati;
- nella *Tav. 2 - Biodiversità* l'area è individuata come tessuto urbanizzato e in un contesto a bassa diversità dello spazio agrario;
- nella *Tav. 3 - Energia e Ambiente* l'area in esame risulta localizzata in tessuto urbanizzato con medio inquinamento da NOx (valori fra 30 e 40 µg/mc). Nei pressi è segnalata la presenza di SRG snam rete gas regionale. Inoltre l'area è segnalata come interna ad un'area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico;
- nella *Tav. 4 - Mobilità* l'area in esame si posiziona internamente all'hub di Verona ed è interessata da viabilità statale, autostrada e superstrada. Inoltre l'area ricade nella fascia interessata dal corridoio europeo.
- nella *Tav. 5 - Sviluppo Economico Produttivo* l'area in esame risulta inserita nel territorio urbano complesso di Verona, in ambito agroalimentare ed è interessata da una medio/alta incidenza industriale in relazione all'estensione del territorio Comunale. L'area ricade inoltre nell'indicazione di parco scientifico e tecnologico. Da un punto di vista della ricezione turistica, l'area ricade in eccellenza turistica, ambito di sviluppo termale e riporta un numero di produzioni DOC, DOP e IGP per comune da 8.1 a 10.

Il proponente, conclude l'analisi del Nuovo PTRC, affermando che in relazione allo status di visione delle tavole relative al documento adottato non sono previste interazioni significative tra il progetto in esame e le matrici tematiche individuate dal piano.

Piano Area Quadrante Europa (P.A.Q.E.)

Dall'analisi del Piano emerge che:

- nella *Tav. 1A - Sistema relazionale e luoghi dell'innovazione*, l'area ricade in aree produttive (prg vigenti);
- nella *Tav. 2A - Ecosistema*, si ricava che l'area di progetto ricade in aree produttive (prg vigenti), in corridoio di difesa dall'inquinamento acustico, in ambiti di riequilibrio dell'ecosistema ed in fascia di ricarica degli acquiferi;
- nella *Tav. 3A - Risorse del paesaggio*, l'area di intervento ricade in aree produttive (prg vigenti) ed in aree di ricomposizione paesaggistica.

Il proponente, conclude l'analisi del PAQE, affermando che la verifica dell'idoneità della localizzazione del progetto inerente l'impianto oggetto di valutazione, permette di asserire che l'area in esame ricade in aree produttive da PRG vigente ed il progetto risulta, dunque, conforme a quanto previsto dal Piano in esame.

940

22 GIU. 2016

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Dall'analisi del Piano emerge che:

- la *Tavola 2b - Carta delle fragilità* classifica l'area di studio come fascia di ricarica degli acquiferi ed indica la presenza nell'area vasta di studio di elettrodotti da 132 e 220 kV;
- la *Tavola 4b - Carta del Sistema Insediativo-Infrastrutturale* classifica l'area come area produttiva esistente.

Il proponente, conclude l'analisi del Nuovo PTCP, affermando che il progetto in esame non è soggetto ad alcuna tipologia di vincolo e ricade in fascia di ricarica degli acquiferi e in area produttiva esistente.

Piano Regolatore Generale del Comune di Verona (P.R.G.)

Dallo stralcio cartografico tratto dal Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Comune di Verona, l'area di progetto ricade in Zona 18A - Zone industriali attuali.

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che Il progetto risulta dunque conforme a quanto previsto dallo strumento pianificatorio comunale.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Verona (P.A.T.)

Dall'analisi del Piano emerge che:

- la *Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* evidenzia che l'area di progetto ricade parzialmente in elettrodotti e fasce di rispetto (art. 28 N.T.A.); ricade interamente in aree di ricarica degli acquiferi (art. 32 N.T.A.) ed in aeroporti e fasce di rispetto (art. 26 N.T.A.). Il Comune di Verona è compreso fra i Comuni con vincolo sismico (art. 8 N.T.A.);
- la *Tav. 3 - Carta delle fragilità* classifica l'area come zona a vulnerabilità intrinseca degli acquiferi - Unita' A Vulnerabilità intrinseca alta (Art. 38 N.T.A.), zona con penalità ai fini edificatori - Terreno buono (Art. 37 N.T.A.), aree soggette a dissesto idrogeologico - limite di bacino idrografico Fissero Tartaro Canal Bianco (Art. 39 N.T.A.);
- la *Tav. 4 - Carta della trasformabilità* classifica l'area di studio come Urbanizzazione consolidata (art. 50 N.T.A.) e compresa nell'ATO n. 10 Ambito rurale di pianura (art. 46 N.T.A.).

Il proponente, conclude l'analisi del PAT, affermando che dalle Norme Tecniche di Piano non risultano vincoli ostativi la realizzazione di quanto proposto, ovvero il solo aumento di potenzialità per l'esistente attività di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, mantenendo inalterati i codici CER trattati e la tipologia di attività svolta.

Piano degli Interventi del Comune di Verona (P.I.)

Dall'analisi del Piano emerge che:

- la *Tav. 1 - Vincoli della pianificazione* classifica l'area di progetto come aree di ricarica degli acquiferi (Art. 39), zona con vulnerabilità Intrinseca degli acquiferi Unità E: elevata di pianura e fondovalle (Art. 43), fascia di rispetto aeroportuale (Art. 52). Ricade parzialmente in elettrodotti fasce di rispetto (Art. 54);
- la *Tav. 2.2 - Il paesaggio - unità di paesaggio* classifica l'area di studio come Unità 2 - Ambito Planiziale dell'Acquifero Indifferenziato (Art. 57);
- le *Tav. 4 - PI Regolativo e 5 - PI Operativo* classificano l'area come Tessuto per attività produttiva (Art. 109).

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che dall'analisi delle relative Norme Tecniche Operative del P.I., l'area di progetto non risulta esser interessata da vincoli ostativi la realizzazione di quanto proposto, che si ricorda essere un solo aumento di potenzialità dell'impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti. L'attività, infatti, è già esistente e ubicata all'interno di un capannone industriale con pavimentazione impermeabile in cls, presente anche su tutto il piazzale esterno.

L'attività non comporta, inoltre, alcun tipo di lavorazione dei rifiuti, né produzione di acque reflue non trattate o altri liquidi di lavorazione: non vi sono sversamenti su suolo o corpo idrico.

Ciò premesso, la verifica dell'idoneità della localizzazione del progetto inerente l'impianto oggetto di valutazione, permette di asserire che l'area in esame ricade in tessuto per attività produttiva: il progetto risulta, dunque, conforme a quanto previsto dal Piano in esame.

Il proponente conclude l'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale del Veneto, affermando che l'area prescelta per la realizzazione del progetto in esame non risulta interessata da vincoli tali da limitare o impedire l'attività in progetto.

Pertanto sotto il profilo dell'ammissibilità pianificatoria non sussistono divieti prestabiliti che precludano, in via assoluta la possibilità di realizzazione del progetto qui oggetto di valutazione ambientale.

Piani Regionali ambientali di settore:

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Dall'analisi del PRTRA 2004 è emerso che:

- il territorio di Verona è classificato in Zona A: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), polveri fini (PM10), biossido di azoto (NO₂), Zona B: Benzene (C₆H₆), Ozono (O₃) e Zona C: monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO₂);

Dall'analisi della zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010 è emerso che:

- il Comune di Verona fa parte dell'Agglomerato Verona risulta classificato in zona A per tutti gli inquinanti primari valutati, ovvero il monossido di carbonio, il biossido di zolfo, il benzene, il benzo(a)pirene, il piombo, il cadmio ed il nichel, tranne che per l'arsenico per cui ricade in zona B.

Piano Provinciale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che all'interno del Piano non vi sono specifiche azioni volte al settore del trattamento e del recupero dei rifiuti, in quanto si invita solamente ad uno stile di vita che comporti una produzione di rifiuti il più bassa possibile, come ad esempio il ricorso all'acquisto di prodotti ecocompatibili.

L'attività in esame non risulta ostativa con nessuna delle azioni indicate all'interno del Piano, sia a livello comunale che sovracomunale.

Piano di Tutela delle Acque

Dall'analisi del Piano emerge che:

- dalla cartografia allegata al Piano, risulta che l'area di progetto ricade nel sottobacino I026/03 F.T.C.: Tartaro-Tione;
- dalla *Carta delle aree sensibili* si evidenzia che l'area in oggetto non ricade in aree sensibili ma rientra nel Bacino scolante del Mare Adriatico;
- dalla *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica della Pianura Veneta*, l'area in esame è ubicata nella fascia con un grado di vulnerabilità Ee - Estremamente elevato;
- dalla *Carta delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*, l'area di progetto ricade in zona della ricarica;
- dalla *Carta delle Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola*, l'area ricade in alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi;

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che le prescrizioni ed i vincoli contenuti nei relativi articoli risultano soddisfatte in quanto l'attività si svolge all'interno di un edificio con esistente pavimentazione impermeabile in cls. Il piazzale esterno è analogamente impermeabilizzato.

Piano assetto idrogeologico (P.A.I.)

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che dall'analisi del Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbionco e della relativa cartografia, si

A
940
22 GIU. 2016

evince che l'area di progetto non ricade in nessuna zona a rischio o pericolo idraulico individuata nelle rispettive classi di rischio del P.A.I. di cui sopra. Non ricade inoltre in zone a rischio o pericolo geologico e pericolosità da valanga.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Dall'analisi del Piano emerge che l'area di studio ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi, e dunque fra le aree per le quali la Provincia può stabilire specifiche prescrizioni, in quanto "aree con raccomandazioni". Il proponente afferma che sono state rispettate le indicazioni previste dalle relative NTA.

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che le direttive progettuali risultano conformi a quanto richiesto dalle NTA degli strumenti pianificatori a diversi livelli: l'attività non comporta alcun rischio per la qualità e la tutela della fascia di ricarica degli acquiferi. Infine l'impianto in esame può essere ricompreso nella tipologia impiantistica di recupero "impianti di selezione e recupero", per i quali è prevista una distanza minima di sicurezza pari a 100 m. Tale distanza è rispettata: infatti all'interno del buffer di 100 m non è presente alcuna abitazione.

Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (P.P.G.R.U.)

Dall'analisi del Piano emerge che:

- la Tav. 2.2 - *Idrogeologico* indica per l'area di studio la presenza di permeabilità molto elevata e di fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 PTRC);
- la Tav. 2.5 - *Altri vincoli ed elementi* indica che l'area rientra nel Piano d'Area Quadrante Europa ed in area a rischio sismico basso;
- la Tav. 2.7 - *Tavola riassuntiva aree con specifiche prescrizioni* conferma quanto riportato sopra, ovvero permeabilità molto elevata, fascia di ricarica degli acquiferi, rischio sismico basso e Piano d'Area Quadrante Europa.

Il proponente, conclude l'analisi del Piano, affermando che l'area di studio ricade all'interno del Piano d'Area Quadrante Europa ed in permeabilità molto elevata - di fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 PTRC), per cui dovranno essere rispettate le indicazioni delle NTA del Piano, come indicato al capitolo 5 Indicazioni normative del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti solidi Urbani (P.P.G.R.U.).

Il proponente conclude l'analisi dei Piani Regionali ambientali di settore affermando che l'area di progetto non risulta interessata da vincoli tali da limitare o impedire le attività in progetto. Pertanto non sussistono divieti prestabiliti che precludano, in via assoluta, la possibilità di realizzazione del progetto qui oggetto di valutazione ambientale.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

DESCRIZIONE IMPIANTO ESISTENTE ED ATTIVITA' AUTORIZZATA

Allo stato attuale l'impianto risulta disciplinato dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto del Segretario regionale Ambiente e Territorio n. 87 del 28 dicembre 2009, come modificato dai successivi decreti n. 114 del 31.12.2010, n. 62 del 01.09.2011 e n. 69 del 10.11.2011.

Le operazioni richiamate nella determinazione provinciale si svolgono principalmente all'interno del fabbricato, mentre la parte esterna è dedicata in gran parte alla movimentazione degli automezzi e allo stoccaggio di contenitori vuoti (pallet-cisternette) e imballaggio dei rifiuti.

L'area produttiva ha una superficie totale di 1265 m², di cui 625 m² coperti e 605 m² coperti pavimentati; l'impianto è suddiviso in zone operative dove avvengono le operazioni di stoccaggio dei rifiuti e diviso nelle seguenti aree:

- ricezione rifiuti (verifica/controllo/disimballaggio/imballaggio):

- area rifiuti posti in cassoni scarrabili, rifiuti ingombranti;
- area serbatoi;
- area stoccaggio dedicata ad amianto;
- scaffalature per lo stoccaggio dei vari rifiuti;

La Ditta è autorizzata a svolgere nell'impianto di cui trattasi le seguenti operazioni di smaltimento/recupero rifiuti:

- a. operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva dei rifiuti (R13);
- b. operazioni di accorpamento di carichi di rifiuti con il medesimo codice CER (D14, R12);
- c. operazioni di sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura e sbancalatura, travaso e svuotamento liquidi contenuti in imballaggi in genere (D14, R12);
- d. operazioni di miscelazione di rifiuti (D13, R12) non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D. Lgs. n.152/2006 (R12, D13), anche derivanti dalle operazioni di cui ai precedenti punti, da destinare a impianti successivi di trattamento ai fini del recupero o, rispettivamente, dello smaltimento.

I quantitativi massimi di stoccaggio consentiti in impianto sono pari a:

- 115 m³ (pari a 115 t) per i rifiuti liquidi;
- 110 t per i rifiuti solidi.

e così suddivisi a seconda della tipologia di rifiuto:

Tipologia rifiuto	Quantità	Categoria
Soluzioni e/o miscele acquose con inquinanti inorganici e organici Soluzioni acide e basiche saline	85 m ³ (t)	1
Oli e grassi minerali vegetali e animali Sostanze e composti organici alogenati e non alogenati, materiali contenenti grassi Peci e morchie Metalli non metalli, ossidi anidri sali non in soluzioni Rifiuti solidi Solidi vari sfusi	110 m ³ (t)	2
Materiali contenenti amianto	30 t	3

Le modalità di stoccaggio all'interno del centro prevedono l'utilizzo delle seguenti attrezzature: container scarrabili, serbatoi verticali, big bag, casse in polietilene, piccoli contenitori in plastica, scaffalature.

La scelta dell'attrezzatura più consona per lo stoccaggio di ogni tipologia di rifiuto è definita dalle procedure interne sulla base del tipo di imballaggio utilizzato per il trasporto, della necessità di suddividere i rifiuti per tipologie omogenee, dallo stato fisico dei rifiuti e dalle modalità di trasporto agli impianti di smaltimento e recupero finali.

All'interno del capannone si distinguono in particolare le seguenti aree:

- area deposito rifiuti solidi e liquidi in scaffalature;
- area materiali contenenti amianto;
- area stoccaggio liquidi in serbatoi verticali fuori terra.

I serbatoi di cui sopra sono inseriti in apposito bacino di contenimento impermeabile di capacità pari ad un terzo del volume totale di tutti i serbatoi e con una capacità di stoccaggio superiore al volume del serbatoio di maggiore capacità come previsto dal D.M. n. 161/2002.

A
940

22 GIU. 2016

All'esterno del capannone non è attualmente consentito lo stoccaggio di alcuna tipologia di rifiuto, ma solo di imballaggi, contenitori vuoti e bancali in materiali vari (legno, plastica, metallo).

E' invece presente all'esterno il sistema di scarico dei rifiuti liquidi da convogliare nei serbatoi verticali.

L'intera superficie esterna del piazzale è costituita da materiale impermeabile con captazione delle acque meteoriche o di dilavamento in un sistema chiuso con destinazione finale in serbatoio a tenuta; le acque così stoccate vengono successivamente smaltite dall'azienda.

Le acque meteoriche di copertura sono convogliate in un unico sistema che recapita l'acqua pulita in un sistema drenante nel sottosuolo.

Le operazioni di scarico e di movimentazione interna avvengono mediante uso del carrello elevatore.

Le emissioni che sono previste vengono convogliate in un unico camino in quanto provenienti solo dalle cisterne contenenti liquidi. Prima dell'uscita in atmosfera è previsto apposito filtro in carboni attivi per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili.

CONTENUTI PROGETTO DI AMPLIAMENTO

La Ditta chiede sostanzialmente un aumento dei quantitativi di stoccaggio, come di seguito specificato:

- 115 m³ (pari a 115 t) per i rifiuti liquidi Invariato rispetto a quanto oggi autorizzato
- 240 t per i rifiuti solidi. + 130 t rispetto a quanto oggi autorizzato

per un totale di 355 t.

A tale aumento di stoccaggio corrisponde un ampliamento dell'area già oggi destinata allo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto ed all'aggiunta di una nuova area di stoccaggio (A15), posta all'esterno del capannone pari a 56,54 m², suddivisa in quattro sub aree ove verrebbero collocati altrettanti container con copertura di 20 t di capacità ciascuno.

Per rendere più sicura e agevole la movimentazione interna dei rifiuti, il progetto prevede di ampliare il varco interno tra le due sezioni principali del capannone garantendo un'apertura di 4,00 m.

A tale intervento corrisponde anche una diversa distribuzione delle scaffalature dell'area A12; dal confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto emerge anche il collocamento di una scaffalatura aggiuntiva rispetto a quanto oggi autorizzato.

Il progetto prevede altresì di realizzare una separazione fisica del bacino di contenimento ove sono alloggiati i serbatoi verticali per rifiuti liquidi in modo da evitare la possibilità di contatto tra elementi che possono reagire e dare sottoprodotti o emissioni indesiderate.

VIABILITA':

Il calcolo del traffico indotto (attratto e generato) dall'impianto deriva dall'analisi dei flussi di materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto nella situazione più cautelativa.

La potenzialità di trattamento rifiuti non è previsto che venga mutata dalle richieste oggetto della presente pratica.

Il contributo attuale dell'impianto SEV (in termini di traffico attratto/generato) è pari a 16 passaggi/die (4 per apporto di rifiuto, 4 per allontanamento degli stessi, moltiplicati per 2 per considerare l'entrata e l'uscita); in via cautelativa (visto l'aumento di potenzialità di stoccaggio) si è aumentato del 50% il traffico attratto/generato portandolo a 24; il contributo aggiuntivo sarebbe, quindi, di 8 passaggi/die.

Il contributo aggiuntivo sarebbe quindi pari allo 0,4% rispetto a quanto attualmente circolante e si ritiene compatibile con la viabilità esistente.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel SIA sono stati analizzati gli aspetti ambientali in relazione agli interventi di progetto; nell'ambito di questo quadro sono stati affrontati i seguenti aspetti:

- descrizione dell'attuale qualità delle componenti ambientali interferite dal progetto;
- individuazione delle azioni e/o caratteristiche delle opere quali potenziali cause di impatto (diretto e indiretto) sulle diverse componenti ambientali.

La definizione dello stato delle singole componenti ambientali è stata effettuata mediante l'individuazione e la valutazione delle caratteristiche delle componenti stesse, analizzando l'ambito territoriale, inteso come sito ed area vasta, e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente entro cui è presumibilmente possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi.

L'area vasta rappresenta il territorio circostante entro il quale gli effetti delle interazioni tra Progetto ed ambiente diventano insignificanti o rilevanti. Per alcune componenti (per es. atmosfera, ambiente idrico, flora fauna e ecosistemi) l'analisi è stata condotta su una maggior estensione dell'area vasta, in considerazione delle caratteristiche delle componenti e dei potenziali raggi di influenza dei possibili impatti.

Uso del suolo

Come strumento di lettura delle coperture dell'uso del suolo, il SIA fa riferimento al progetto CORINE LAND COVER oltre a sopralluoghi sull'area in oggetto.

Le componenti predominanti nell'area di studio sono le classi 1. superfici artificiali e 2. superfici agricole utilizzate.

Nel dettaglio l'area di progetto ricade in 1.2.1.1 aree destinate ad attività industriali. Entro l'area vasta si hanno alcuni lembi che ricadono in classe 3 territori boscati e ambienti semi naturali; si tratta di piccole aree classificate come 3.1.1 Boschi di latifoglie ed in minima parte come 3.2.2 Brughiere e cespuglieti, mentre il corso d'acqua più vicino, posto a ca. 270 m in linea d'aria ad est, è classificato 5.1.1.2 canali e idrovie; non si tratta dunque di un corso d'acqua naturale, in quanto si tratta del Canale Giuliani, un canale artificiale costruito (circa nel 1880) per l'irrigazione.

Atmosfera

Per gli aspetti di climatologia e meteorologia il SIA analizza la stazione Aeronautica Militare di Verona Villafranca (il cui dato viene preso come riferimento generale per il periodo 1961-2000) affinandoli poi con le rilevazioni delle stazioni dell'ARPAV di Chievo e Buttapietra (VR) poste nelle immediate vicinanze dell'area (e soprattutto omogenee orograficamente). Da questo è stato implementato un modello meteorologico di dettaglio per la definizione esatta della situazione climatologica di un'area che misura 30x25 km, che il SIA ritiene essere di gran lunga più ampia dell'area di influenza di eventuali impatti sulla componente atmosferica, considerate le caratteristiche del sito in esame.

Le medie annue e stagionali delle variabili meteorologiche analizzate sono sostanzialmente concordi con la serie storica.

Per tale motivo si ritiene che l'effettiva ricostruzione del campo meteorologico tridimensionale possa essere rappresentativa della meteorologia generale dell'area e quindi utilizzata come base matematico/fisica per sovrapporre i fenomeni di trasporto e di diffusione di inquinanti emessi dalle attività di gestione del progetto in esame utilizzando il processore meteorologico Calmet ricompreso nel codice di calcolo Calpuff.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, sono stati esaminati i dati relativi alla stazione ARPAV di Verona Cason: essa è una stazione di cosiddetto "background rurale", ovvero una stazione nelle cui vicinanze non sono presenti sorgenti emissive particolari, per cui ben rappresenta il valore di "fondo" dell'inquinamento nella Provincia di Verona.

Lo stato attuale della qualità dell'aria mostra forti criticità per quanto riguarda le concentrazioni di polveri (sia da traffico che da attività industriale) e di biossido di azoto, comunque in miglioramento, negli anni più

A

940

22 GIU. 2016

recenti. Gli altri elementi presi in esame, anidride solforosa e monossido di carbonio, mostrano valori di concentrazione abbastanza lontani dai livelli limite stabiliti dalle normative vigenti.

Acque superficiali e sotterranee

L'area oggetto di studio si trova nell'alta pianura veronese in destra idrografica del fiume Adige, da cui dista circa 3,5 km in direzione est e 3,1 km in direzione nord-est; il bacino idrografico di riferimento è quello del Fissero, Tartaro, Canal Bianco.

I principali corsi d'acqua caratterizzanti il territorio in cui si inserisce l'area in oggetto sono fondamentalmente i seguenti:

- Il Canale Milani a meno di 300 m ad est dell'area di progetto;
- Il fiume Adige a nord e ad est, in quanto elemento caratterizzante dell'Alta Pianura Veronese;
- Il Fiume Menago che nasce a circa 2 km a sud dell'area in oggetto.

Per il fiume Menago le indagini di qualità eseguite negli anni scorso attraverso i metodi I.B.E. e macrodescrittori danno classi di qualità II e III ovvero un inquinamento medio-basso.

È poi presente sul territorio una rete idrografica artificiale intensamente ramificata, gestita dal Consorzio di Bonifica Veronese per l'irrigazione dei terreni dell'alta pianura veronese meridionale e di parte della provincia mantovana. La regimazione di tali acque è controllata e non rappresenta un rischio per l'area in oggetto. L'irrigazione effettuata attraverso tale rete consortile, nel periodo che va da Aprile a Settembre, rappresenta un importante fattore di alimentazione del sistema idrico sia superficiale (per lo meno a livello locale) che sotterraneo. Se si escludono le infiltrazioni attraverso gli alvei, non si evidenziano altri rapporti con questa rete idrografica e il sistema idrogeologico locale.

Nei pressi dell'area di progetto scorre il Canale Milani, che nasce dal canale industriale Camuzzoni a nord, per poi sfociare nuovamente nel fiume Adige.

Il progetto non interferisce in alcun modo con i corsi d'acqua più vicini. Infatti l'attività non comporta sversamenti o produzione di liquidi di lavorazione di alcun tipo.

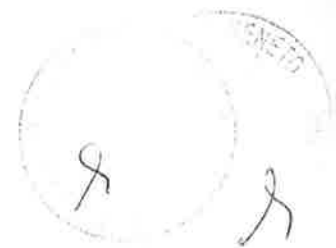
Non si hanno, neppure, scarichi sul suolo e nel sottosuolo di acque di raffreddamento o altre acque di lavorazione, in quanto la ditta non scarica all'esterno dell'insediamento produttivo nessun liquido di tipo produttivo. I reflui derivanti dai servizi igienici e docce confluiscono mediante condotta dedicata in vasca imhoff e conseguente dispersione nei primi strati del suolo attraverso subirrigazione.

Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico, l'area in esame è posta all'interno del complesso idrogeologico dell'Alta Pianura Veronese, l'acquifero indifferenziato veronese, una struttura idrogeologica che si sviluppa a valle dello sbocco del fiume Adige in pianura e si estende a ventaglio tra l'arco morenico benacense, ad occidente, le propaggini meridionali dei Monti Lessini ad oriente e la fascia delle risorgive a Sud. Il deflusso dell'acquifero dell'Alta Pianura è caratterizzato da una direzione generale di massima da NNO verso SSE. La superficie freatica dell'acquifero indifferenziato dell'Alta Pianura presenta una soggiacenza che varia da valori massimi intorno ai 40-50 m nell'area di Bussolengo a valori minimi verso la fascia delle risorgive dove, in corrispondenza delle zone più depresse, la falda affiora. Per l'area in oggetto il livello di falda è posto a 47 m s.l.m. e quindi a circa 7 m di profondità.

Per quanto concerne la vulnerabilità degli acquiferi, l'area oggetto di studio ricade in un'area classificata a vulnerabilità intrinseca dell'acquifero estremamente elevata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto (metodo SINTACS). Dallo studio ARPAV 2006 sulla qualità delle acque sotterranee emerge la distribuzione areale di alcuni tipi di contaminanti di origine antropica (quale ad esempio quella da nitrati e solventi organoclorurati), nonché la diffusione nelle acque di alcuni contaminanti riconosciuti come naturali (arsenico, ferro, manganese, ammoniaca) riscontrabili nella media e bassa pianura veronese. I dati indicati dall'ARPAV nel rapporto sullo stato dell'ambiente del 2006 per l'area in oggetto sono in generale in linea con la media provinciale.

L'area di progetto risulta esterna alle fasce di rispetto (200 m) attorno alle opere di presa a scopo idropotabile.

Per le acque meteoriche è stata predisposta la raccolta, in cisterna dedicata da 30 mc. di tutte le acque (1a e 2a pioggia) che ricadono sul piazzale cementato; le acque meteoriche vengono poi regolarmente smaltite. Le sole acque scaricate sul suolo consistono nelle acque dei pluviali del tetto del capannone.



Suolo e sottosuolo

I suoli presenti in corrispondenza dell'area in esame appartengono alle province di suoli "AA" e, più precisamente, al sistema di suoli "AA1" rappresentativo delle aree dell'alta pianura antica della carta dei suoli della provincia di Verona.

La struttura geologica dell'area è dominata dall'ampio conoide dell'Adige formato dai sedimenti di varia granulometria, con asse disposto in direzione NNW-SSE, delimitato a Nord-Ovest dall'Anfiteatro Morenico del Garda, a Nord dai Monti Lessini e a Sud dal limite settentrionale della Fascia delle Risorgive. I depositi presentano una potenza superiore a 200 metri e variano sia in estensione laterale sia in profondità, facendo rilevare alternanze di spessi livelli di ghiaie, ghiaie sabbiose e sabbie con livelli argillosi e sabbioso-argillosi.

La zona oggetto di questo studio è ubicata nella parte settentrionale di tale conoide, detta appunto Alta Pianura Veronese.

La zona di intervento non presenta penalità di tipo geomorfologico non essendo soggetta a fenomeni morfologici a rapida evoluzione né a piene ed esondazioni dei corsi d'acqua, dato questo confermato dal PAI del Fissero, Tartaro, Canal Bianco.

Con la nuova classificazione sismica il Comune di Verona risulta inserito in zona 3, quindi a sismicità bassa, contraddistinta da un valore dell'accelerazione di picco orizzontale ag pari a 0.15 g.

Flora, Fauna ed Ecosistemi

Nell'Alta pianura Veronese la vegetazione potenziale che un tempo si rinveniva in zona era quella climax rappresentata da querceti misti dominati dalla farnia (*Quercus pedunculata*) accompagnata da numerose altre latifoglie mesofile, tra le quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il cerro (*Quercus cerris*), l'olmo (*Ulmus minor*) ed il frassino (*Fraxinus excelsior*).

Questi boschi sono completamente scomparsi ed a loro testimonianza sono rimasti solamente pochi alberi isolati.

Il sito in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo in cui l'attività stessa è già esistente e l'ambiente è completamente antropizzato. La superficie è completamente impermeabilizzata e priva di vegetazione. La vegetazione delle aree circostanti è costituita, prevalentemente, da colture agrarie (seminativi) e da fitocenosi erbacee a carattere sinantropico-ruderale, propria di aree incolti in ambito urbano.

Pertanto, da quanto emerso dalle indagini e dallo studio delle normative vigenti, si può asserire che nella porzione analizzata del territorio comunale di Verona ed in particolare nell'area oggetto di studio presa in esame non sono presenti, dal punto di vista della flora, endemismi particolari o specie rare o in via d'estinzione.

Per la fauna valgono le stesse considerazioni di massima precedentemente esposte per la flora, ricordando che la fauna reperibile è quella comunemente gravitante negli ambienti agrari ed antropizzati della pianura veneta, fortemente condizionata dall'elevato livello di antropizzazione rilevato nell'areale studiato. Sebbene negli sprazzi di aree verdi limitrofe alla zona di progetto si possano trovare talpe, topi di campagna e lepri, le popolazioni maggiori, dal punto di vista numerico, sono rappresentate dalle specie di uccelli e di insetti.

Rumore

Allo stato attuale, l'apporto in termini di emissioni rumorose da parte delle arterie stradali nelle vicinanze e dall'elevata presenza di persone ed attività industriali presso l'area, rappresenta il contributo maggiore al livello di rumore ambientale rilevato, che sovrasta le emissioni della ditta presso i recettori sensibili più prossimi.

Di fatto presso il confine del recettore sensibile più prossimo i livelli di rumore rilevati risultano superiori a quelli rilevati all'interno del fabbricato di pertinenza ed ai confini della ditta, sia con l'attività in funzione che ad attività ferma.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti non sono state trattate in quanto non previste dalle azioni oggetto dello studio di impatto ambientale.

Paesaggio

L'inquadramento generale dell'area in studio è stato effettuato prendendo in considerazione una porzione di territorio sufficientemente estesa, che permettesse di analizzare le interferenze, sia a grande sia a piccola scala, con le diverse matrici ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto in esame.

L'area interessata dal progetto è ubicata nella parte meridionale del comune di Verona ed è a sud dell'Autostrada A4, da cui dista circa 300 m.

L'area interessata dal progetto ricade all'interno dell'ATO n. 10 "Ambito rurale di pianura" del Comune di Verona, che comprende l'ampia zona di pianura a sud dell'Autostrada A4 Milano – Venezia fino al limite amministrativo con i comuni Villafranca di Verona, Castel D'Azzano, Buttapietra e San Giovanni Lupatoto. L'ambito ATO n. 10 presenta una prevalente funzione agricola, anche se, nel corso degli anni, tale funzione si è progressivamente compromessa a causa di un disordinato sviluppo industriale ed insediativo: la compresenza sul territorio di attività produttive diverse, agricole e industriali, associate alla residenza, ha ormai determinato la disseminazione di edifici e manufatti e attrezzature varie, che non consente più la lettura coerente del precedente paesaggio agricolo, producendo un paesaggio confuso.

La tessitura urbanistica e paesaggistica limitrofa all'area di studio, come precedentemente detto, è prevalentemente produttiva con presenza di zone abitate inframmezzate a residue aree agricole. La partitura rurale è comunque esistente e riconoscibile.

Salute Pubblica

Il comprensorio territoriale analizzato comprende il comune di Verona.

Lo SIA analizza i rischi attribuibili alla contaminazione dell'aria, all'aumento del rumore e al rischio di inquinamento accidentale del suolo, oltre a stilare un quadro generale della situazione attuale della salute pubblica.

Dalle analisi effettuate risulta che nel decennio 81-90 vi era una maggiore mortalità per cause cardiocircolatorie rispetto agli eventi attesi sia per i maschi che per le femmine: mortalità che si è abbassata nel decennio successivo per ambo i sessi.

Per quanto riguarda i decessi causati da malattie respiratorie nella regione Veneto, dall'analisi effettuata risulta che la mortalità per tale tipo di causa è assolutamente inferiore alla media regionale.

Inquadramento Socio Economico

Tra gli impatti comuni a tutti i sistemi di gestione dei rifiuti il più evidente e ricorrente è rappresentato dal rifiuto psicologico da parte della popolazione e dal deterioramento dei rapporti con gli abitanti della zona limitrofa all'area in cui sorge l'impianto.

Negli impianti del Veneto sono stati gestiti oltre 8.6 milioni di t di rifiuti speciali non pericolosi (esclusi i C&D). Il 64% di questa tipologia di rifiuti sono avviati a recupero di materia. Si tratta prevalentemente di rifiuti provenienti dai processi termici (terre e sabbie di fonderia, scorie e ceneri di acciaierie – classe CER 10), riutilizzate nei cementifici e nelle attività di betonaggio e di produzione di aggregati per la costruzione di rilevati e sottofondi stradali, di rifiuti di imballaggio (classe CER 15), utilizzati per la produzione di materie prime seconde, di rifiuti provenienti dal trattamento di altri rifiuti e dalle operazioni di bonifica (classe CER 19), e di rifiuti dalla lavorazione della pietra (classe CER 01).

Il 23% di questa tipologia di rifiuti è avviato a trattamento. Si tratta per oltre il 61% di rifiuti liquidi o fangosi quali il percolato da discarica, i fanghi delle fosse settiche, le acque da bonifica di siti contaminati e i fanghi di depurazione civile che sono sottoposti a trattamenti di depurazione. Il 10% è smaltito in discarica per rifiuti non pericolosi mentre il recupero di energia e incenerimento risultano delle attività residuali pari rispettivamente al 2% e 1%.

Negli impianti del Veneto sono stati gestiti quasi 6.1 milioni di t di rifiuti speciali non pericolosi da C&D. Il 93% di questa tipologia di rifiuti è avviato a recupero di materia, mentre il 5% è smaltito in discarica.

Quasi il 50% è costituito da rifiuti misti dall'attività di C&D, (CER 170904) che sono recuperati tramite operazioni di selezione per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia. Significativi sono i quantitativi di metalli ferrosi e non ferrosi provenienti dall'attività di C&D che sono sottoposti ad un processo di recupero finalizzato al successivo utilizzo nelle fonderie e acciaierie.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE MITIGAZIONI

Al fine di fornire un criterio uniforme per la quantificazione degli Impatti, suddivisi per le varie matrici ambientali, e per tenere in considerazione ulteriori fattori utili alla loro valutazione, il risultato ottenuto con le procedure di valutazione del rischio è stato ponderato applicando dei coefficienti che tengono conto di vari aspetti: Persistenza dell'Impatto, Reversibilità, Intensità dell'Impatto, Valore delle Risorse, Natura dell'Impatto.

L'Impatto Ambientale (IA) derivante dalle diverse valutazioni effettuate mettendo in relazione le attività di realizzazione e gestione dell'impianto con le diverse componenti ambientali che caratterizzano la porzione di territorio indagata ha portato ad un punteggio che rappresenta, qualitativamente, la valutazione dell'impatto previsto.

Atmosfera

Sono stati valutati gli impatti sull'atmosfera relativamente alla stima del contributo dato dal progetto alle concentrazioni di inquinanti: tramite modellizzazione matematica il proponente ha simulato i fenomeni di trasporto (verticale ed orizzontale) e di diffusione in atmosfera dei composti organici volatili emessi dall'unico punto di emissione posto a presidio dell'impianto.

I contributi in atmosfera, per la fase di esercizio e messa a regime delle opere in progetto, sono quelli derivanti dalla ricaduta al suolo a seguito di:

- l'emissione convogliata degli sfiati a servizio dei serbatoi di stoccaggio di rifiuti liquidi;
- l'emissione di sostanze gassose e particolate provenienti dalla combustione dei motori degli automezzi e dei mezzi d'opera utilizzati per la movimentazione ed il carico/scarico dei rifiuti; tale sorgente, per le caratteristiche che le sono proprie, è di tipo diffuso ed areale.

Dopo aver implementato il modello matematico (catena modellistica CALMET/CALPUFF) e analizzato i risultati, il proponente perviene alle seguenti conclusioni:

- Dalle analisi e simulazioni effettuate sull'atmosfera, risulta che l'attività indotta dall'ampliamento dell'impianto SEV (valutata unitamente all'impianto esistente allo stato attuale) non abbia conseguenza significative per quanto riguarda le concentrazioni al suolo immesse dal punto di emissione.
- Per quanto concerne gli impatti sull'atmosfera, gli effetti dell'ampliamento dell'impianto sono del tutto trascurabili.

Ambiente idrico

Il progetto prevede il solo aumento di potenzialità dell'impianto di stoccaggio. L'attività, infatti, è già esistente e ubicata all'interno di un capannone industriale con pavimentazione impermeabile in cls, presente anche su tutto il piazzale esterno.

L'attività non comporta sversamenti o produzione di liquidi di lavorazione di alcun tipo, né acque reflue non trattate, in quanto i reflui derivanti dai servizi igienici e docce confluiscono mediante condotta dedicata in vasca imhof e conseguente dispersione nei primi strati del suolo attraverso subirrigazione.

Non si hanno, neppure, scarichi sul suolo e nel sottosuolo di acque di raffreddamento o altre acque di lavorazione, in quanto la ditta non scarica all'esterno dell'insediamento industriale nessun liquido di tipo produttivo.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, è stata predisposta la raccolta di tutte le acque (1a e 2a pioggia) che ricadono sul piazzale cementato in cisterna dedicata da 30 mc e poi regolarmente smaltite; le uniche acque scaricate sul suolo consistono nelle acque dei pluviali del tetto del capannone.

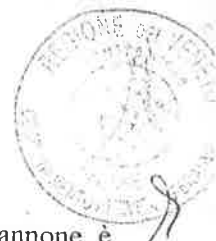
Il proponente conclude ritenendo trascurabile l'impatto sull'ambiente idrico del progetto di ampliamento in oggetto.

Suolo e sottosuolo

Il progetto prevede il solo aumento di potenzialità dell'impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti. L'attività, infatti, è già esistente e ubicata all'interno di un capannone industriale con pavimentazione impermeabile in cls, presente anche su tutto il piazzale esterno. Non sono previsti scavi.

940

22 GIU. 2016



impermeabilizzazioni aggiuntive o altre alterazioni della componente suolo/sottosuolo: il capannone è esistente e si inserisce in un contesto antropizzato, in quanto è ubicato all'interno di una più grande zona industriale.

Inoltre l'attività non comporta scarichi sul suolo o nel sottosuolo di acque di raffreddamento o altre acque di lavorazione, in quanto la ditta non scarica all'esterno dell'insediamento produttivo nessun liquido di tipo produttivo.

Il proponente ritiene pertanto trascurabile l'impatto su suolo e sottosuolo del progetto di ampliamento in oggetto.

Flora, fauna ed ecosistemi

I possibili elementi d'impatto sulle matrici flora, fauna ed ecosistemi correlati alle opere in esame, riconducibili alla fase di gestione dell'impianto di progetto, sono valutabili in sintesi in termini di:

- distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico presente nell'area di studio;
- perdita / frammentazione di habitat e di habitat di specie presenti nell'area di studio;
- disturbo o danneggiamento della fauna presente nell'area di studio;

Riunite dunque tutte le informazioni sul progetto in esame, analizzate le caratteristiche della biosfera dell'area in cui si localizza il medesimo ed alla luce dei risultati delle matrici ambientali svolte nel presente studio, si evince che:

- Non è prevista la perdita/frammentazione di habitat e di habitat di specie riferibili a quelli riportati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.
- Per quanto riguarda il disturbo o il danneggiamento fauna, si ritiene che non sia oggettivamente probabile, alla realizzazione del progetto in esame, il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie presenti.
- L'attività è esistente e nell'area di progetto non è presente alcuna formazione vegetazionale: l'area è completamente impermeabilizzata.
- L'area di progetto è inserita in un'area produttiva, come già definita dagli strumenti pianificatori.

Andando quindi a sintetizzare e schematizzare gli impatti in precedenza descritti con il metodo di valutazione esposto, il proponente conclude affermando che tali impatti sono nel loro complesso trascurabili in merito alle matrici flora, fauna, ecosistemi.

Rumore

Per il caso in esame sono stati considerati dal proponente, ai fini della valutazione di impatto acustico, i valori più sfavorevoli tra quelli misurati e quelli calcolati.

I rilievi condotti presso il sito interessato dalle compagini di progetto caratterizzano il clima acustico attualmente presente nell'area dell'impianto; i rilievi hanno evidenziato un clima acustico in linea con la classe di appartenenza dell'area.

La previsione ha evidenziato che l'ampliamento della ditta SEV non determinerà un contributo significativo al clima acustico della zona, pertanto verranno rispettati i limiti previsti dalla classificazione acustica della zona e presso i recettori più prossimi all'attività. E' opportuno ricordare che l'area interessata risulta essere a destinazione industriale. Infine si rileva che non sono previste componenti tonali o impulsive.

Paesaggio

Analizzato il territorio a vasta scala esso presenta con una forte connotazione produttiva con aree prevalentemente occupate da zone industriali.

L'area d'indagine allo stato attuale ha valori naturalistici di basso interesse, con una qualità paesaggistica poco rilevanti. La realizzazione di quanto previsto in progetto sul sito in esame è da ritenersi a basso impatto in quanto l'intervento proposto si colloca all'interno dell'esistente capannone quindi l'intervento non provoca alcuna modifica ambientale.

Dal punto di vista simbolico e visivo non sono presenti a livello locale siti di valore storico, percorsi panoramici o storici con cui il progetto può interagire.

A
940

22 GIU. 2016

Sia dal punto di vista qualitativo che visivo il progetto non induce sul paesaggio alcun tipo di impatto in quanto non vi sono variazioni sensibili nella percezione visiva del manufatto.

Salute pubblica

Gli impatti sulla salute pubblica, alla luce delle modellazioni effettuate (soprattutto volte a stimare il contributo del progetto alla qualità dell'aria e al clima acustico) sono assolutamente trascurabili, ovvero non producono alcun peggioramento della situazione attuale.

Aspetti socio-economici

Tra gli impatti comuni a tutti i sistemi di gestione dei rifiuti il più evidente e ricorrente è rappresentato dal rifiuto psicologico dei medesimi da parte della popolazione e dal deterioramento dei rapporti con gli abitanti della zona limitrofa all'area in cui è prevista l'installazione di impianti di recupero o smaltimento dei rifiuti.

Fra le ragioni che hanno provocato e provocano il rifiuto sociale degli impianti si può osservare una propensione a credere che la gestione e lo smaltimento dei rifiuti costituisca una sorgente di rischi per la salute e per l'ambiente maggiore rispetto ad altre attività antropiche (peraltro a volte altrettanto o maggiormente inquinanti); si pensi ad esempio al traffico veicolare o alle attività industriali a rischio di incidente rilevante.

Questo benché, per la maggioranza degli impatti sull'ambiente indotti dalle attività di recupero e smaltimento dei rifiuti, possono essere adottate delle idonee misure di mitigazione.

In ogni caso si presenta quindi il problema di fare accettare in un singolo sito, interessando una singola comunità locale, gli impatti connessi alle attività di trattamento o smaltimento di rifiuti prodotti anche da altre comunità.

In sintesi comunque, dal punto di vista degli aspetti socio economici, gli impatti derivati dal progetto in esame sono di fatto di carattere positivo (e non negativo come si è portati a pensare quando si parla di rifiuti).

L'impatto negativo sui fattori socio-economici si riduce, in pratica, al dissenso degli abitanti confinanti. Per contenere il dissenso della popolazione della zona di progetto, si sono adottate delle metodologie gestionali atte a tutelare la salubrità ambientale ed a garantire la corretta applicazione dei principi dell'ottima gestione dell'impianto in progetto.

L'impianto in esame offre infatti un importante servizio alla comunità che si concretizza nella gestione in sicurezza di rifiuti (anche pericolosi) tesa al miglioramento generale dello stato dell'ambiente. Esistono poi gli effetti positivi legati all'occupazione; l'impianto in progetto, infatti, genera offerta di lavoro, direttamente o nell'indotto del settore rifiuti.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area di progetto è completamente esterna ai siti della Rete Natura 2000.

Il più vicino risulta essere il SIC IT3210042 – Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine (ubicato a 3,4 km in direzione est).

Il proponente allega assieme alla documentazione progettuale una Dichiarazione di non Incidenza Ambientale, in quanto data la tipologia di opera in esame e la distanza che intercorre fra questa ed i siti della Rete Natura 2000 più vicini, risulta improbabile che si producano effetti significativi negativi sui siti Natura 2000.

Con riferimento alla verifica della relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica 38/2015 del 10/2/2015, trasmessa dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) in data 13/2/2015 con prot. n. 64328 con la quale si dà atto della non necessità della procedura di Valutazione di incidenza ambientale e della conformità alla D.G.R n. 3173 del 10 ottobre 2006 del documento prodotto allo scopo.

940

22 GIU. 2016

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini non sono pervenute osservazioni.

I pareri presentati dai vari Enti sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Si riportano di seguito i pareri acquisiti:

- della Provincia di Verona (ricevuta con prot. n. 114808 del 17/3/2015) in cui esprime parere favorevole all'intervento in oggetto, evidenziando una criticità già presente su via Mezzacampagna connessa alla ridotta larghezza della carreggiata, e per la quale raccomanda all'Ente competente l'adozione di misure migliorative quali situazioni di senso unico o divieto di accesso ai mezzi pesanti nel tratto a carreggiata ridotta;
- del Comune di Verona (ricevuto con prot. n. 66638 del 16/2/2015) in cui effettua un'analisi degli elaborati progettuali presentati dal proponente e in cui conclude l'analisi affermando che:

"E' da evidenziare che il progetto presentato da parte della ditta SEV srl in data 15/12/2014 (PG 348841), è stato già oggetto di valutazione da parte del Comune di Verona, a seguito di domanda di Verifica di Assoggettabilità a VIA, presentata dalla ditta alla Regione Veneto nell'ottobre 2013 (ai sensi di quanto disposto dall'art. 20 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) ed in merito al quale la Giunta Comunale si è espressa con propria Delibera n. 401/13, prendendo atto delle osservazioni espresse dai vari Coordinamenti e uffici comunali e riportate nella "Relazione Tecnica" dell' 11 novembre 2013 redatta dal Coordinamento Ambiente.

In particolare la "Relazione Tecnica" di cui sopra, in merito alla documentazione progettuale presentata nell'ottobre 2013 dalla ditta SEV srl, concludeva con le seguenti osservazioni:

"...Alla luce di quanto sopra esposto, preso atto che il progetto presentato dalla ditta SEV, oltre a prevedere un incremento del 230% della capacità massima di stoccaggio (deposito preliminare) per il materiale contenente amianto, prevede anche un incremento delle operazioni attualmente

autorizzate come riportato a pag. 16 della "Relazione tecnico-descrittiva", evidenziando che la ditta non ha fornito informazioni/dati per quantificare tale incremento. Risulta inoltre non ancora chiaro quale sia il traffico indotto dall'attività attualmente autorizzata e da quella proposta nel progetto, ribadendo, a tal proposito, l'assenza di uno "Studio del traffico" in grado di valutare ed analizzare l'impatto sul traffico veicolare qualora il progetto presentato venisse approvato alla luce del reale incremento dell'attività dell'azienda.

Si ritiene, pertanto, che tali aspetti debbano essere tenuti in considerazione da parte della Regione Veneto per stabilire l'eventuale necessità di assoggettabilità a VIA del progetto.

Si ritiene inoltre che il progetto presentato dalla ditta, qualora venisse approvato, costituirebbe una variante sostanziale a quanto attualmente autorizzato e pertanto entrerebbe in contrasto con le prescrizione/vincoli previsti dall'art. 49 e 51 delle N.T.A. del P.A.Q.E. essendo lo stesso, ad avviso dello Scrivente, ubicato all'interno e/o comunque in fregio agli ambiti individuati dagli articoli sopra richiamati."

La Regione Veneto ha successivamente ritenuto necessario sottoporre tale progetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e, pertanto, la ditta in data 15/12/2014 (PG 348841), ha presentato nuovamente il progetto, comprensivo dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), finalizzato a valutare i possibili impatti ambientali dell'ampliamento dell'impianto.

Il nuovo progetto, presentato nel dicembre 2014, ha subito alcune modifiche rispetto alla versione precedente dell'ottobre 2013 prevedendo un'ulteriore richiesta di incremento della capacità massima di stoccaggio dei rifiuti solidi (pericolosi e non pericolosi) pari ad 80 t, da effettuarsi in corrispondenza del piazzale esterno al fabbricato esistente, all'interno di cassoni a tenuta stagna.

Quindi, qualora il progetto venisse approvato da parte della Regione Veneto, rispetto allo stato attualmente autorizzato, che prevede, ad oggi, una capacità massima di stoccaggio pari a 225 t



(115 t di rifiuti liquidi e 110 t di rifiuti solidi – pericolosi e non pericolosi), quest'ultima aumenterebbe sino a 375 t (115 t di rifiuti liquidi e 260 t di rifiuti solidi – pericolosi e non pericolosi) con un incremento assoluto di capacità massima di stoccaggio del 66%; mentre la capacità di stoccaggio dei rifiuti liquidi (pericolosi e non pericolosi) rimarrà inalterata, quella dei rifiuti solidi (pericolosi e non pericolosi) aumenterà del 136%.

In particolare, viene confermato l'aumento del 233% per lo stoccaggio dell'amianto (che passerebbe dalle attuali 30 t a 100 t come già emerso in fase di screening VIA), a cui va aggiunto un incremento dello stoccaggio del 100% di tutti le altre tipologie di rifiuti solidi (pericolosi e non pericolosi che passerebbe dalle attuali 80 t a 160 t).

A seguito delle Conferenze Intersettoriali del 07/01/2015 e del 27/01/2015 è emerso inoltre che non essendo definita nell'autorizzazione della ditta la capacità massima di lavorazione dei rifiuti attuale dell'impianto, è possibile solo prendere atto di quanto dichiarato dalla Stessa nella Conferenza Intersettoriale del 07/01/2015 e del 27/01/2015, ossia che, ad oggi, la capacità massima di lavorazione dei rifiuti effettuata dall'impianto si attesta intorno alle 90-100 t/giorno e che questa non subirà modifiche qualora venisse approvato da parte della Regione l'ampliamento richiesto.

Tuttavia, come emerso dalla Conferenza Intersettoriale (decisoria) del 27/01/2015, la ditta non è stata in grado di definire precisamente in cosa consista la capacità massima di lavorazione dei rifiuti svolta nell'impianto, nè di fornire documentazione/dati per la sua quantificazione a supporto del valore di 90-100 t/giorno dichiarato; da parte della ditta è stato tuttavia riconosciuto che, probabilmente, la capacità massima di lavorazione dei rifiuti è funzione del numero di persone e mezzi presenti in azienda e che "solo aumentando il personale e/o tipologia o numero di mezzi, potrebbe aumentare la capacità massima di lavorazione..." e che "... la superficie ed il personale per la gestione dei rifiuti rimarranno invariati..."

Alla luce di quanto sopra esposto, anche prendendo atto di quanto dichiarato dal consulente tecnico della ditta, ossia che la potenzialità di lavorazione dei rifiuti dell'impianto dipende dal numero di persone e dai mezzi addetti alla gestione dei rifiuti, e che questi non subiranno un incremento, si ritiene che tali fattori costituiscano un elemento aleatorio e potenzialmente molto variabile nel tempo e non monitorabile.

Sarebbe inoltre opportuno che la ditta producesse all'Autorità responsabile del procedimento tutta la documentazione necessaria a quantificare la massima capacità di lavorazione attualmente in atto presso l'impianto nonché quella comprovante l'effettiva entrata/uscita giornaliera dei mezzi dallo stesso, da calcolare su un arco di tempo (anni) significativo, al fine di valutare in modo esaustivo i possibili impatti dell'ampliamento dell'impianto sull'ambiente.

Quindi, la richiesta di incremento della capacità massima di stoccaggio dei rifiuti solidi (pericolosi e non pericolosi), aumentata rispetto all'istanza della ditta dell'ottobre 2013 (procedura screening VIA), e l'impossibilità di verificare l'effettiva attuale massima capacità di lavorazione dei rifiuti dell'impianto, induce lo Scrivente a confermare, a maggior ragione, tutte le osservazioni sopra riportate. (già avanzate nella "Relazione Tecnica" dell'11 novembre 2013 e parte integrante della Delibera di Giunta n. 401/13)."

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SUL SIA

Il Gruppo Istruttorio, ha eseguito l'esame del progetto e delle integrazioni, il sopralluogo, gli incontri con gli Enti Pubblici interessati per valutare gli aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera.

Si è pertanto giunti ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, si rileva che le opere previste non comportano l'inserimento nelle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento
- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale, valutato con gli elaborati integrativi, si rileva che il progetto è completo con gli elaborati integrativi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo sufficiente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.

Valutato che l'area non è compresa tra gli Ambiti prioritari per la protezione del suolo del PAQE (art. 49 e art. 51 delle Norme tecniche attuative del PAQE), ambiti all'interno dei quali non possono essere ubicati nuovi impianti di trattamento rifiuti.

Valutato che l'area in esame ricade in aree produttive da PRG vigente ed il progetto risulta, dunque, conforme a quanto previsto dal Piano in esame. Inoltre, l'attività è già esistente, ubicata all'interno di un capannone industriale con pavimentazione impermeabile in cls, presente anche su tutto il piazzale esterno. Il progetto in esame concerne nel solo aumento di potenzialità, mantenendo inalterati i codici CER trattati e la tipologia di attività svolta, ovvero stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.

Valutato che l'istanza in oggetto prevede di mantenere inalterata la capacità di stoccaggio dei rifiuti liquidi e di incrementare la capacità di stoccaggio dei rifiuti solidi da effettuare in container a tenuta stagna nel piazzale esterno al capannone.

Valutato che l'impianto è sottoposto per la prima volta a procedura di V.I.A. e pertanto nell'autorizzazione attuale non c'è un riferimento alla potenzialità di trattamento ma alla capacità istantanea di stoccaggio, in fase di progetto sono state definite le potenzialità annue delle lavorazioni, così come individuate dal Piano regionale rifiuti:

Accorpamento:	30.000 t/anno
Miscelazione non in deroga:	10.000 t/anno

Pertanto il traffico veicolare ipotizzato nello studio, è stato aumentato cautelativamente del 50%, si passa quindi da 16 passaggi medi giornalieri (andata e ritorno di n. 8 mezzi/giorno) di oggi a 24 futuri (andata e ritorno di n. 12 mezzi/giorno, pertanto 4 mezzi/giorno in più).

Valutato che contributo aggiuntivo di traffico attratto/generato sarebbe pari allo 0,4% rispetto a quanto attualmente circolante, si ritiene che l'incremento del flusso del traffico pari a 8 passaggi/giorno, così come dichiarato dalla ditta, a seguito della modifica dell'impianto esistente, non possa incidere negativamente sulla viabilità, aspetto condiviso anche dal parere del Comune di Verona

Valutato che dall'esame della valutazione di impatto acustico emerge sostanzialmente che non ci saranno incrementi alle emissioni rumorose della ditta, poiché non è prevista l'introduzione di alcuna nuova sorgente rumorosa e neppure modifiche alle attività svolte attualmente (attività periodo diurno).

A tutela e preservazione dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo da eventuali inquinamenti derivanti dall'impianto, la ditta sottolinea che le acque di prima e seconda pioggia del piazzale vengono inviate ad impianto di trattamento, mentre le acque provenienti dalla copertura, non essendoci all'esterno lavorazioni sui rifiuti, non comportano alcun pericolo per la componente ambientale in oggetto.

940

22 GIU. 2016



Si evidenzia che la ditta ha provveduto ad eliminare un cassone scarrabile che rendeva più difficoltoso l'accesso ai serbatoi (vedi raffronto planimetrie esistente e di progetto tav 2 rev. Giugno 2015), oltre all'allargamento del varco interno ed alla realizzazione del setto di separazione (pericolosi/non pericolosi) nel bacino di contenimento dei serbatoi per rifiuti liquidi sono aspetti migliorativi, che valutati complessivamente a quanto sopra riportato, si ritengono interventi che comportano impatti derivati non significativi.

6. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Dott. Cesare Bagolini e l'Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione, e del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Verona) esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Il Gestore è tenuto ad effettuare gli interventi migliorativi previsti dal progetto in parola (ampliamento varco interno e setto di separazione fisica nel bacino di contenimento dei serbatoi per rifiuti liquidi) entro 90 giorni dalla notifica del provvedimento finale della Giunta regionale. A tal fine dovrà essere trasmessa apposita dichiarazione di fine lavori, corredata dalla relativa documentazione fotografica, a Regione, Provincia, ARPAV e Comune di Verona.
3. Il contributo di traffico attratto/generato non potrà superare i 24 passaggi giornalieri (andata e ritorno di n. 12 mezzi/giorno).
4. Presso l'impianto potranno essere trattati, esclusivamente, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nel progetto.
5. Non dovranno essere superate le giacenze massime di rifiuti previsti per le diverse aree e le quantità totali massime stoccabili contemporaneamente nell'impianto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime, all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Verona, il Presidente della Provincia di Verona ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica), parere favorevole all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatenente, assenti di ulteriori enti e/o Amministrazioni competenti.

A
940

22 GIU. 2016

Stampa circolare illeggibile con firma

Firma

Nel corso della seduta del 23/9/2015, la Commissione Regionale VIA, richiamando il parere favorevole di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente reso, viene altresì integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Nella medesima seduta, la Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

1.PREMESSA

Con il Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, recante “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”, che abrogava il Decreto Legislativo n. 372 del 4 agosto 1999 fatto salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2, è stato disciplinato il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e le modalità di esercizio degli impianti di cui all'Allegato I del medesimo decreto, estendendone l'applicazione anche ai nuovi impianti.

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 recante “D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D. Lgs. n. 59/2005” ha fornito gli indirizzi operativi e la modulistica necessaria alla presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'AIA fissando i relativi calendari.

La Regione del Veneto ha provveduto, infine, con Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007, ad individuare le categorie di impianti soggetti ad AIA regionale e quelli soggetti ad AIA provinciali.

Con deliberazione n. 1998 del 22 luglio 2008 la Giunta regionale ha fornito infine alcune disposizioni applicative a seguito dell'emanazione del D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 di modifica del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

In particolare, la Giunta regionale ha stabilito di integrare la procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA) all'interno della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) prevedendo un'istruttoria congiunta delle strutture regionali, ognuna per la materia di propria competenza e secondo le normative di riferimento, e in tale senso l'integrazione della Commissione VIA con il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, rappresentante dell'Amministrazione regionale in detta procedura di AIA, come da DGR n. 2493/2007.

Successivamente, in attuazione a quanto disposto dalla succitata DGR n. 1998/2008, è stata emanata un'apposita Circolare a firma congiunta del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle Infrastrutture e Mobilità che reca alcune disposizioni applicative in materia di VIA ed AIA (pubblicata sul BUR Veneto n. 98 del 28/11/08).

Ai sensi della succitata circolare, il provvedimento di AIA rilasciato nell'ambito di una procedura congiunta VIA + AIA, legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto, demandando ad un successivo provvedimento del Segretario regionale competente (che oggi, sulla base dell'attuale organizzazione regionale, si sostanzia nel Direttore del Dipartimento regionale Ambiente) la sua autorizzazione all'esercizio.

Con il decreto legislativo n. 128 del 29/06/2010, recante “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale” il D.Lgs. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i. viene abrogato e di fatto sostituito con la parte II del D. Lgs. n. 152/2006, come aggiornata dallo stesso decreto legislativo.

Con DGRV n. 2794 del 23 novembre 2010 sono stati forniti i primi indirizzi operativi concernenti l'attività di controllo preventivo affidata alla Provincia con l'avvalimento dell' ARPAV ai sensi di quanto previsto

940

22 GIU. 2016

8

dall'art. 5 bis, commi 7 e 8, della L.R. 33/1985, e successive modifiche e integrazioni.

Ai sensi della succitata deliberazione, il provvedimento di approvazione del progetto dell'impianto di smaltimento o recupero di rifiuti abilita di per sé alla realizzazione dell'impianto, nonché al suo esercizio provvisorio, fino al rilascio o diniego dell'autorizzazione all'esercizio ordinario.

Sempre ai sensi della DGRV n. 2794/2010, fatti salvi i casi in cui il rilascio dell'A.I.A. che consente l'esercizio ordinario degli impianti/discariche di gestione dei rifiuti possa avvenire nell'ambito del medesimo procedimento che legittima la realizzazione dell'intervento, previo favorevole giudizio di compatibilità ambientale, l'esercizio ordinario è subordinato al rilascio di uno specifico atto autorizzativo da parte dell'Autorità competente, sulla scorta della documentazione richiamata dalla medesima deliberazione nonché delle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo (ai sensi di quanto previsto dal c. 7, art. 5 bis della L.R. 33/85) posta in essere dalla Provincia, con l'avvalimento di ARPAV.

Con D. Lgs. n. 46 del 04.03.2014 la disciplina dell'AIA contenuta nella parte II del D. Lgs. n. 152/2006 è stata oggetto di ulteriori significative modifiche che hanno comportato l'emanazione sia a livello ministeriale che a livello regionale di alcune specifiche direttive volte a fornire le prime indicazioni per la corretta applicazione del nuovo dispositivo normativo.

In particolare, vanno citate le D.D.G.R.V. n. 1298 del 22.07.2014, n. 1633 del 09.09.2014 e n. 395 del 31.03.2015 (specifica per la relazione di riferimento di cui all'art. 5, lett. v – bis del D. Lgs. n. 152/2006).

2. DESCRIZIONE IMPIANTO ESISTENTE ED ATTIVITA' AUTORIZZATA

Allo stato attuale l'impianto risulta disciplinato dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto del Segretario regionale Ambiente e Territorio n. 87 del 28 dicembre 2009, come modificato dai successivi decreti n. 114 del 31.12.2010, n. 62 del 01.09.2011 e n. 69 del 10.11.2011.

La Ditta è autorizzata a svolgere nell'impianto di cui trattasi le seguenti operazioni di smaltimento/recupero rifiuti:

- e. operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva dei rifiuti (R13);
- f. operazioni di accorpamento di carichi di rifiuti con il medesimo codice CER (D14, R12);
- g. operazioni di sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura e sbancalatura, travaso e svuotamento liquidi contenuti in imballaggi in genere (D14, R12);
- h. operazioni di miscelazione di rifiuti (D13, R12) non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D. Lgs. n. 152/2006 (R12, D13), anche derivanti dalle operazioni di cui ai precedenti punti, da destinare a impianti successivi di trattamento ai fini del recupero o, rispettivamente, dello smaltimento.

L'attività autorizzata rientra oggi nelle categorie 5.1 e 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e ss. mm. e ii.

Sui rifiuti contenenti amianto sono autorizzate esclusivamente le operazioni di deposito preliminare (D15).

Sui rifiuti rientranti nell'applicazione del D. Lgs. n. 151/2005 e s.m.i. (RAEE) sono autorizzate esclusivamente le operazioni di messa in riserva (R13) e sconfezionamento e riconfezionamento (R12).

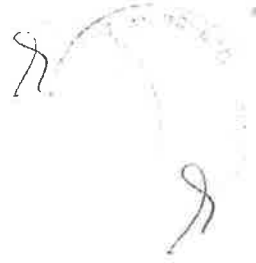
Sui rifiuti rientranti nell'applicazione del D. Lgs. n. 151/2005 e s.m.i. (RAEE) non potrà essere effettuato alcun tipo di trattamento, ivi compresa la selezione e cernita delle diverse componenti presenti nel rifiuto, dovrà essere inoltre mantenuto il codice CER di ingresso anche in uscita.

I rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori, possono essere avviati in impianto esclusivamente alle operazioni di stoccaggio provvisorio (D15 o R13).

A

940

22 GIU. 2016



I quantitativi massimi di stoccaggio consentiti in impianto sono pari a:

- o 115 m³ (pari a 115 t) per i rifiuti liquidi;
- o 110 t per i rifiuti solidi.

e così suddivisi a seconda della tipologia di rifiuto:

Tipologia rifiuto	Quantità	Categoria
Soluzioni e/o miscele acquose con inquinanti inorganici e organici Soluzioni acide e basiche saline	85 m ³ (t)	1
Oli e grassi minerali vegetali e animali Sostanze e composti organici alogenati e non alogenati, materiali contenenti grassi Peci e morchie Metalli non metalli, ossidi anidri sali non in soluzioni Rifiuti solidi Solidi vari sfusi	110 m ³ (t)	2
Materiali contenenti amianto	30 t	3

Le modalità di stoccaggio all'interno del centro prevedono l'utilizzo delle seguenti attrezzature: container scarrabili, serbatoi verticali, big bag, casse in polietilene, piccoli contenitori in plastica, scaffalature.

La scelta dell'attrezzatura più consona per lo stoccaggio di ogni tipologia di rifiuto è definita dalle procedure interne sulla base del tipo di imballaggio utilizzato per il trasporto, della necessità di suddividere i rifiuti per tipologie omogenee, dallo stato fisico dei rifiuti e dalle modalità di trasporto agli impianti di smaltimento e recupero finali.

All'interno del capannone si distinguono in particolare le seguenti aree:

- area deposito rifiuti solidi e liquidi in scaffalature;
- area materiali contenenti amianto;
- area stoccaggio liquidi in serbatoi verticali fuori terra.

I serbatoi di cui sopra sono inseriti in apposito bacino di contenimento impermeabile di capacità pari ad un terzo del volume totale di tutti i serbatoi e con una capacità di stoccaggio superiore al volume del serbatoio di maggiore capacità come previsto dal D.M. n. 161/2002.

All'esterno del capannone non è attualmente consentito lo stoccaggio di alcuna tipologia di rifiuto, ma solo di imballaggi, contenitori vuoti e bancali in materiali vari (legno, plastica, metallo).

E' invece presente all'esterno il sistema di scarico dei rifiuti liquidi da convogliare nei serbatoi verticali.

L'intera superficie esterna del piazzale è costituita da materiale impermeabile con captazione delle acque meteoriche o di dilavamento in un sistema chiuso con destinazione finale in serbatoio a tenuta; le acque così stoccate vengono successivamente smaltite dall'azienda.

Le acque meteoriche di copertura sono convogliate in un unico sistema che recapita l'acqua pulita in un sistema drenante nel sottosuolo.

Le operazioni di scarico e di movimentazione interna avvengono mediate uso del carrello elevatore.

Le emissioni che sono previste vengono convogliate in un unico camino in quanto provenienti solo dalle cisterne contenenti liquidi. Prima dell'uscita in atmosfera è previsto apposito filtro in carboni attivi per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili.

L'AIA vigente, in considerazione del fatto che le uniche emissioni convogliate sono relative ai succitati

940 del 22 GIU. 2015

sfiati, prevede che non devono essere effettuate in impianto operazioni relative a deconfezionamento di fusti contenenti SOV o travasi di rifiuti contenenti solventi in genere.

3. CONTENUTI PROGETTO DI AMPLIAMENTO

La Ditta chiede sostanzialmente un aumento dei quantitativi di stoccaggio, come di seguito specificato:

- o 115 m³ (pari a 115 t) per i rifiuti liquidi Invariato rispetto a quanto oggi autorizzato
 - o 240 t per i rifiuti solidi. + 130 t rispetto a quanto oggi autorizzato
- per un totale di 355 t.

A tale aumento di stoccaggio corrisponde un ampliamento dell'area già oggi destinata allo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto ed all'aggiunta di una nuova area di stoccaggio (A15), posta all'esterno del capannone pari a 56,54 m², suddivisa in quattro sub aree ove verrebbero collocati altrettanti container con copertura di 20 t di capacità ciascuno.

Sulla base di quanto precisato nella legenda della tavola 6 le eventuali attività di carico e scarico dei rifiuti stoccati nei container della succitata area esterna potranno avvenire solo all'interno dello stabile. La Ditta prevede di stoccare in tali container sia rifiuti pericolosi che rifiuti non pericolosi.

Per rendere più sicura e agevole la movimentazione interna dei rifiuti, il progetto prevede di ampliare il varco interno tra le due sezioni principali del capannone garantendo un'apertura di 4,00 m.

Il nuovo lay - out prevede altresì di eliminare uno dei due cassoni scarrabili dell'area A10 che, nella configurazione autorizzata, sono posizionati in area limitrofa ai serbatoi destinati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi; tale intervento costituisce un miglioramento in termini di gestione e sicurezza dell'impianto in quanto consente un accesso più facile ai succitati serbatoi.

A tale intervento corrisponde anche una diversa distribuzione delle scaffalature dell'area A12; dal confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto emerge anche il collocamento di una scaffalatura aggiuntiva rispetto a quanto oggi autorizzato.

Il progetto prevede altresì di realizzare una separazione fisica del bacino di contenimento ove sono alloggiati i serbatoi verticali per rifiuti liquidi in modo da evitare la possibilità di contatto tra elementi che possono reagire e dare sottoprodotti o emissioni indesiderate.

Relativamente alle operazioni di pre-trattamento rifiuti consentite in impianto la Ditta chiede che siano autorizzate le seguenti potenzialità massime annue:

Accorpamento:	30.000 t/anno
Miscelazione non in deroga:	10.000 t/anno

4. OSSERVAZIONI ISTRUTTORIE

Per la codifica delle operazioni di trattamento autorizzate si è fatto riferimento alle linee guida contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 30 del 29 aprile 2015. Relativamente alle attività di miscelazione di rifiuti si è fatto invece riferimento agli indirizzi operativi fatti propri dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 264 del 5 marzo 2013, di adozione del medesimo Piano di cui sopra (vedi appendice 1 dell'Allegato A), già peraltro applicati per autorizzazioni di impianti similari.

In data 28 aprile 2015 è stato effettuato uno specifico incontro del gruppo istruttorio della Commissione VIA, insieme agli Enti e alla Ditta, relativo all'Autorizzazione Integrita Ambientale da rilasciare a seguito della presentazione del progetto in parola.

Ciò premesso, si rileva che la scheda C13 della modulistica AIA relativa alla nuova individuazione delle aree di stoccaggio rifiuti è stata compilata solo parzialmente: mancano infatti i dati relativi alle capacità di stoccaggio delle aree A9, A10 ed A12 ed il dettaglio delle tipologie di rifiuti stoccabili nell'area A10. Nella tavola 6 sono comunque riportati, area per area, tutti i codici CER stoccabili. Al riguardo si rileva che i codici CER riconducibili ai RAEE sono riportati sia nell'area A10 che nell'area A12, mentre nella scheda C13 i RAEE vengono ascritti alla sola area A9. Si ritiene opportuno che la Ditta fornisca i dati mancanti in termini di capacità di stoccaggio delle aree A9, A10 ed A12 e che siano individuate le precise scaffalature dell'area A12 in cui si prevede di stoccare i RAEE, le batterie e gli accumulatori.

Nella relazione tecnica del progetto presentato, quando si descrivono le operazioni che vengono oggi svolte in impianto, ci si riferisce anche ad attività di selezione e cernita che non sono invece ricomprese tra quelle autorizzate. Un altro riferimento a tali attività si ritrova nello schema di flusso riportato al paragrafo 7 della medesima relazione tecnica. Si evidenzia comunque che nella descrizione delle operazioni che si intendono effettuare (par. 4 della relazione tecnica e Piano di Gestione Operativa) non viene fatto alcun riferimento a tale tipo di operazioni (selezione e cernita); né d'altra parte vengono date informazioni sulle modalità di svolgimento di tale attività, sui rifiuti interessati, sugli obiettivi di recupero o sulla potenzialità della stessa. Si ritiene pertanto di confermare, con riferimento alle operazioni D13, D14 ed R12 le sole attività già autorizzate (confezionamento/confezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso, accorpamento, miscelazione non in deroga).

Nel progetto viene inoltre riportata una tabella riepilogativa in cui ad ogni CER vengono associate tutte le operazioni autorizzate (D13, D14, D15, R12 ed R13). Per quanto riguarda i rifiuti contenenti amianto si ritiene di limitare le operazioni alle sole codifiche D14 e D15; l'operazione D14 va inoltre circoscritta alla sola possibilità di effettuare un raggruppamento di imballi provenienti da diversi produttori al fine di formare un unico carico da inviare ad altri impianti autorizzati. In alcun caso potranno essere disimballati i colli già imballati dal produttore o dall'impresa che ha eseguito la rimozione, né potranno essere effettuate operazioni di trattamento o ricondizionamento. Relativamente ai rifiuti di batterie/accumulatori si ritiene di poter autorizzare, oltre alle operazioni di stoccaggio anche le operazioni di accorpamento ma non quelle di miscelazione. Relativamente ai RAEE si ritiene di poter assentire anche alle operazioni di miscelazione, intendendo con quest'ultima operazione consentire esclusivamente la formazione dei raggruppamenti previsti dall'Allegato 1 al regolamento 25 settembre 2007, n. 185, così come richiamati all'art. 4, co. 1, lett. oo) del D. Lgs. n. 49/2014. Al riguardo si evidenzia che l'impianto non è attrezzato per il trattamento dei RAEE, potendo gli stessi essere solo stoccati in attesa dell'invio ad idoneo centro di raccolta o impianto di recupero finale.

Relativamente alle operazioni di miscelazione (non in deroga) dei rifiuti la Ditta ha individuato i possibili codici CER delle miscele, senza però rapportarli ai singoli gruppi previsti. Non sono state inoltre chiaramente indicate le tipologie impiantistiche di recupero/smaltimento cui saranno destinate le singole miscele. La Ditta propone inoltre alcuni esempi delle miscele che possono formarsi presso l'impianto, riservandosi la possibilità di aggiornare successivamente l'elenco individuato (vedi PGO - Rev 01 datato 24 giugno 2015).

Con riferimento alle miscele proposte si osserva quanto segue:

1. In molte miscele sono stati inseriti i codici CER 190203 e 190204* relativi ai "miscugli" prodotti da specifici trattamenti chimici. Non si ritiene che tali rifiuti, che già si presentano come dei miscugli, siano compatibili con le altre tipologie individuate nei diversi gruppi proposti: le miscele che si otterrebbero non sembrano inoltre garantire un miglioramento delle successive operazioni di recupero e/o smaltimento, né tanto meno la corretta rintracciabilità dei rifiuti. Pertanto, sulla base delle informazioni oggi disponibili, si propone di stralciare questi codici da tutte le miscele individuate dalla Ditta.
2. In molte miscele sono stati inseriti alcuni CER "generici" (160122, 191212, 191211*). Si ritiene che quando la miscela è riferita ad uno specifico materiale (es. legno, vetro o metalli) gli stessi CER

A 940

22 GIU. 2016

debbano essere limitati a partite di rifiuti affini, costituiti dallo stesso materiale "oggetto" della miscela.

3. In alcune miscele composite (n. 3, 3bis, 4, 4bis, 9, 10) sono stati inseriti alcuni CER riconducibili ai rifiuti di imballaggio. Si intendono autorizzabili tali miscele solo quando tali rifiuti non possono essere avviati alla specifica filiera del recupero di materia.
4. Miscele 2 e 2bis relative a "gomma e plastica". Si osserva che tale tipologia di raggruppamento non consentirebbe, in caso di recupero di materia, la corretta gestione di tali rifiuti che dovrebbe essere effettuata separando la gomma dalla plastica. Si ritiene pertanto di raccomandare alla Ditta una verifica di tale aspetto. Se poi la finalità di tali miscele è il loro avvio a recupero energetico, dovrebbero essere chiarite le differenze tra dette miscele e le specifiche miscele n. 5 e 5bis. Ciò detto si ritiene comunque di eliminare da tali miscele i CER 170411 e 170410* perché riconducibili a rifiuti costituiti prevalentemente da metallo.
5. Miscele 3 e 3bis relative ai "rifiuti metallici". Si ritiene di eliminare dalle miscele i CER relativi ai fanghi (perché fisicamente non compatibili con le altre tipologie di rifiuti) e quelli relativi alle apparecchiature elettriche ed elettroniche (perché in questo caso le miscele non consentirebbero il corretto avvio a recupero di tali rifiuti).
6. Miscele 4 e 4bis relative a "pitture ed inchiostri". Si richiama la Ditta al rispetto di quanto già previsto dall'AIA vigente relativamente al divieto di effettuare in impianto operazioni di deconfezionamento di fusti contenenti SOV o travasi di rifiuti contenenti solventi in genere. Si rammenta infatti che l'unico sistema di convogliamento delle emissioni in atmosfera è relativo ai soli sfiati delle cisterne per rifiuti liquidi. Ciò premesso si ritiene necessario che la Ditta, vista la limitazione in essere, descriva le finalità di tali raggruppamenti e chiarisca in che termini gli stessi possano migliorare il successivo avvio a recupero/smaltimento.
7. Miscele 5 e 5bis relative ai rifiuti ad elevato potere calorifico. Si ritiene di eliminare da tali miscele i CER 170411 e 170410* perché trattasi di materiali essenzialmente metallici. I rifiuti da imballaggio possono essere ricompresi in tali miscele solo se avviati a recupero (energetico) e solo se è stata preliminarmente verificata l'impossibilità di avviarli a recupero di materia.
8. Le miscele 11 ed 11bis prevedono di unire tra loro diverse tipologie di rifiuto da imballaggi. Non si comprende la finalità di tale operazione che contrasterebbe con il corretto avvio alla filiera di recupero di materia di tali particolari tipologie di rifiuto. Si rammenta, a tal proposito, che – ai sensi dell'art. 226 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - solo per gli scarti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti da imballaggio è consentito lo smaltimento in discarica. Si ritiene pertanto di non autorizzare le miscele in questione.
9. Le miscele 13 e 13bis sono relative alle unioni di rifiuti di "apparecchiature" (non pericolose e pericolose). Si ritiene che, per il corretto avvio ai centri di raccolta e impianti di recupero finale di tali rifiuti, non possono essere miscelati CER riconducibili ai RAEE con CER riconducibili ad altre tipologie di rifiuto. Si rammenta a tal proposito che l'unione dei RAEE deve essere effettuata in conformità ai raggruppamenti previsti dal regolamento 25 settembre 2007, n. 185, così come richiamati all'art. 4, co. 1, lett. oo) del D. Lgs. n. 49/2014. Si ritiene, pertanto, di limitare le miscele in questione ai soli CER riconducibili ai RAEE e loro componenti.

Alla luce di quanto sopra, le miscele che si propone al momento di autorizzare sono quelle riportate nell'elenco riportato nel **sub allegato A2**. Si ritiene in ogni caso necessario che la Ditta individui le tipologie impiantistiche cui possono essere destinate le miscele individuate. Eventuali aggiunte di CER a tali miscele, o nuove miscele, dovranno essere autorizzate dalla Regione, sentiti nel merito gli Enti di controllo.

Sempre con riferimento alle operazioni di miscelazione *non in deroga* si evidenzia che gli elaborati progettuali presentati (vedi, ad esempio, Relazione tecnico – descrittiva – giugno 2015 pag. 28 e Piano di Gestione Operativa giugno 2015 pag. 31) si riferiscono, tra l'altro, alla "miscelazione di rifiuti pericolosi

940 22 GIU.2016

con diverso CER, ma appartenenti alla stessa categoria di cui all'allegato G, IV parte del D. Lgs. n. 152/06". Al riguardo si rammenta che, come noto, il citato allegato G è stato abrogato dall'art. 39, comma 6, del D. Lgs. n. 205/2010 e che per miscelazioni non in deroga – ai sensi dell'art. 187 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. – devono intendersi solo ed esclusivamente quelle che prevedono la miscelazione di rifiuti non pericolosi aventi diverso codice CER tra loro e quelle che prevedono la miscelazione di rifiuti pericolosi anche con diverso codice CER ma medesima caratteristica di pericolosità. Ciò detto si ritiene opportuno che la Ditta provveda a rettificare quanto indicato negli elaborati progettuali depositati.

Per quanto riguarda la potenzialità di trattamento dell'impianto, tenuto conto di quanto dichiarato dalla Ditta in termini di potenzialità annue e tenuto altresì conto del numero giornaliero atteso di camion in ingresso in impianto alla base del SIA, si ritiene di individuare in 240 t (20 t x 12 camion) il quantitativo massimo giornaliero di trattamento.

Relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è pervenuto da parte di ARPAV specifico parere con nota n. 91652 del 21.09.2015. In tale parere ARPAV evidenzia che il documento allegato al progetto, revisionato nel corso del procedimento istruttorio, non risulta ancora adeguato alla DGRV n. 242/2010 e ss.mm.ii., nonostante le richieste formulate al Gestore per le vie brevi. ARPAV evidenzia pertanto la necessità che la Ditta provveda a presentare un nuovo ed aggiornato documento, fornendo allo scopo alcune prescrizioni ed indicazioni.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene di confermare le richieste di ARPAV, individuando nel frattempo nel PMC vigente, riconosciuto dai provvedimenti di AIA in essere alla data del presente parere, il documento di riferimento per i controlli ed i monitoraggi ambientali da eseguirsi in impianto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal rappresentante del Settore Gestione Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente, ed integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi, con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Verona, il Presidente della Provincia di Verona ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica), parere favorevole al:

- rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta S.E.V. S.r.l. – Servizio Ecologico Veneto con sede legale in Via Zanibelli, 21 Povegliano Veronese (VR) relativamente all'impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi ubicato in Località Cà di David (VR) al foglio n. 372 particella n. 757 e 686 sub. 7 e 6, per le attività di cui ai punti 5.1 e 5.5 dell'Allegato VIII alla parte II della medesima disposizione di legge. La Ditta S.E.V. S.r.l. – Servizio Ecologico Veneto con sede legale Via Zanibelli, 21 Povegliano Veronese (VR), è il Gestore dell'impianto ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera r-bis) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- rilascio delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - a. autorizzazione all'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, come meglio specificate nella prescrizione n. 3).
 - b. autorizzazione alle emissioni in atmosfera in uscita dal camino (E1) a valle del sistema di sfiati dei serbatoi per rifiuti liquidi.

nel rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

PRESCRIZIONI A.I.A.:

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame secondo le modalità previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dai successivi DD.Lgs. n. 128/2010 e n. 46/2014; in ogni caso il Gestore è tenuto a presentare la documentazione richiesta per il riesame

940

22 GIU. 2016

dell'AIA entro 12 anni dalla data di rilascio del provvedimento di AIA oggetto del presente parere, in quanto risulta essere certificato UNI EN-ISO 14001:2004.

2. In caso di mancato rinnovo e/o di intervenuta revoca della certificazione ISO 14001, la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale deve intendersi di 10 (dieci) anni partire dalla data di rilascio del medesimo provvedimento di AIA.

Il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia ed all'ARPAV competenti per territorio, l'avvenuto rinnovo della certificazione ISO 14001 attualmente in essere, entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa.

Il gestore è tenuto altresì a dare immediata comunicazione a Regione, Provincia e ARPAV di eventuali sospensioni e/o revocche di detta certificazione, nonché dell'eventuale mancato rinnovo.

3. La Ditta è autorizzata a svolgere presso l'impianto:

- a. operazioni di deposito preliminare (D15) o messa in riserva dei rifiuti (R13);
- b. operazioni di accorpamento di rifiuti, ivi comprese le operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento liquidi contenuti in imballaggi in genere (D14, R12);
- c. operazioni di miscelazione di rifiuti non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D. Lgs. n.152/2006, ossia miscelazione di rifiuti pericolosi anche con diverso codice CER ma medesima caratteristica di pericolosità, nonché miscelazione di rifiuti non pericolosi con diverso codice CER, anche derivanti dalle operazioni di cui ai precedenti punti, da destinare a impianti successivi di trattamento ai fini del recupero o, rispettivamente, dello smaltimento (R12, D13).

4. Le operazioni di cui al precedente punto 3 lettera b. dovranno essere effettuate, tra l'altro, secondo le seguenti modalità:

- a. ove, nel corso delle operazioni di sconfezionamento, derivino dei rifiuti, questi vanno gestiti come se prodotti dalla Ditta, e vanno identificati con un codice CER appartenente al capitolo 19, tranne nei casi in cui debba essere individuato un codice CER specifico al fine di procedere al corretto invio a smaltimento o recupero;
- b. ove, nel corso delle operazioni di sconfezionamento, derivino imballaggi costituiti da: bancali, fusti e cisternette, è possibile che tali oggetti siano ceduti a terzi a scopo di riutilizzo, escludendoli dal regime dei rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino, già all'atto dello sconfezionamento, assolutamente puliti, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionali. Di tale eventualità deve essere dato atto nel sistema gestionale di registrazione delle operazioni utilizzato dalla Ditta e mantenendo, in ogni caso, la rintracciabilità circa l'origine degli oggetti in questione.

5. I rifiuti conferibili in impianto sono quelli identificati, mediante codifica CER con relativa descrizione, in allegato (**sub allegato A1**) al presente parere del quale viene a formarne parte integrante.

Sui rifiuti contenenti amianto sono autorizzate esclusivamente le operazioni di deposito preliminare (D15) ed eventuali operazioni di accorpamento (D14) di imballi di rifiuti provenienti da diversi produttori, al fine di formare un unico carico da inviare ad altri impianti autorizzati. In alcun caso potranno essere disimballati i colli già imballati dal produttore o dall'impresa che ha eseguito la rimozione, né potranno essere effettuate operazioni di trattamento o ricondizionamento.

Sui rifiuti rientranti nell'applicazione del D. Lgs. n. 49/2014 (RAEE) sono autorizzate esclusivamente le operazioni di messa in riserva R13 ed eventuali operazioni di accorpamento/miscelazione (non in deroga) R12. La miscelazione dovrà essere effettuata tenendo debitamente separati i rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi secondo i raggruppamenti previsti dall'allegato 1 al regolamento 25 settembre 2007, n. 185, così come richiamati dall'art. 4, co. 1, lett.

A
940

22 GIU. 2016

oo) del D. Lgs. n. 49/2014.

I rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori, possono essere avviati in impianto esclusivamente alle operazioni di stoccaggio provvisorio (D15/R13) ed eventuali operazioni di accorpamento (R12/D14).

6. Le diverse aree funzionali dell'impianto, ivi comprese quelle di lavorazione e le aree di stoccaggio, sono quelle di seguito elencate ed individuate nelle tavole 2 e 6 - intitolate "Planimetria Generale Lay - out", Rev. 01 del 24.06.2015 e nella scheda C13 della modulistica AIA Rev. 01 del 24.06.2015:
- o A1. Area deposito muletto;
 - o A2. Area deposito contenitori - NON RIFIUTI;
 - o A3. Area transito camion e operazioni di carico/scarico;
 - o A4. Area impianto tecnologico (destinato allo scarico/sgrigliatura);
 - o A5. Area deposito contenitori vuoti - NON RIFIUTI;
 - o A6. Area deposito bancali in legno e contenitori;
 - o A7. Area multifunzionale utilizzata per il ricevimento, classificazione, pesatura, operazioni di sconfezionamento e confezionamento di partite dei rifiuti;
 - o A8. Area laboratorio chimico, bagno ed antibagno;
 - o A9. Area di stoccaggio RAEE e/o ingombranti;
 - o A10. Area destinata a container (A10 a, b e c);
 - o A11. Area stoccaggio rifiuti liquidi all'interno dei sei serbatoi (S1, S2 ed S3 per rifiuti non pericolosi; S4, S5 ed S6 per rifiuti pericolosi);
 - o A12. Area deposito rifiuti solidi e liquidi in scaffalature (A12 a, b e c);
 - o A13. Area stoccaggio materiali contenenti amianto;
 - o A14. Area di carico e scarico rifiuti liquidi.
 - o A15. Aree destinate a container con copertura (rifiuti sfusi o imballati) - A15 a, b, c e d.

La Ditta è comunque tenuta a fornire - entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento finale di competenza della Giunta regionale - i dati della scheda C13 della modulistica AIA mancanti in termini di capacità di stoccaggio delle aree A9, A10 ed A12 ed ad individuare altresì le precise scaffalature dell'area A12 in cui si prevede di stoccare i RAEE, le batterie e gli accumulatori.

7. I quantitativi massimi di stoccaggio consentiti in impianto sono pari a:
- o 115 m³ (pari a 115 t) per i rifiuti liquidi;
 - o 240 t per i rifiuti solidi.
- per un totale di 355 t.
8. Relativamente alle operazioni di pre-trattamento rifiuti consentite in impianto sono autorizzate le seguenti potenzialità massime annue
- | | |
|-----------------------------|---------------|
| Accorpamento: | 30.000 t/anno |
| Miscelazione non in deroga: | 10.000 t/anno |
9. Fermo restando il rispetto dei succitati quantitativi annui, la potenzialità di trattamento giornaliera dell'impianto non potrà superare le 240 t/giorno.

10. L'impianto deve essere gestito conformemente a quanto previsto dall'articolo 177, comma 4, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m. ed i.
11. Nell'esercizio dell'impianto la Ditta è tenuta a rispettare le seguenti prescrizioni generali:
- L'attività dell'impianto dovrà essere gestita in maniera tale da non provocare sviluppo di emissioni diffuse, odori molesti o pericolosi;
 - I piazzali e la pavimentazione interna devono essere tenuti costantemente puliti e mantenuti in buono stato;
 - L'area di lavorazione A7 potrà essere estesa alle adiacenti aree A9 ed A10, qualora in quest'ultime non siano stoccati rifiuti;
 - Al fine di evitare la formazione di odori molesti i contenitori dello sgrigliato prodotto nell'impianto tecnologico dell'area A4 dovranno essere posti nell'area di stoccaggio A12 ubicata all'interno del capannone al termine delle operazioni giornaliere di scarico/sgrigliatura dei rifiuti liquidi;

Conferimento rifiuti

12. I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti esclusivamente accompagnati da specifica OMOLOGA del rifiuto, che può essere costituita anche da certificazione analitica, ove necessario.

Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, l'omologa del rifiuto dovrà essere effettuata almeno ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che sia sempre possibile risalire al produttore originario del rifiuto.

L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla Ditta.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai rifiuti codificati con codici CER residuali xx.xx.99. Per tali rifiuti, fermo restando quanto riportato al precedente periodo, deve essere sempre fornita una descrizione negli appositi spazi del formulario di trasporto, pur sintetica ma tale da rendere comprensibile la natura al di là della descrizione "rifiuti non specificati altrimenti" associata ai citati codici generici in base al CER.

Stoccaggio rifiuti

13. Le aree di stoccaggio (ivi compresi i serbatoi e le scaffalature) devono essere chiaramente identificate e munite, di cartellonistica, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le quantità, i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccate, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.
14. Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi nelle aree di stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi sgrassanti.
15. Deve essere assicurata una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio, inclusi serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Se la capacità di

contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, delle pavimentazioni o dei serbatoi dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati.

16. La Ditta dovrà disporre la regolare manutenzione ed il mantenimento in efficienza dei misuratori di livello presenti nelle cisterne.
17. Lo stoccaggio e la distribuzione dei rifiuti deve essere realizzato e condotto in modo da consentire sempre l'agevole accesso per ispezioni e controlli da parte dell'Autorità di Controllo, e garantire la possibilità, all'occorrenza, di raggiungere tutti i contenitori di rifiuti, al fine di massimizzare le condizioni di sicurezza dell'impianto, nonché di consentire facilità di movimento ai mezzi operativi e non intralciare in alcun modo gli accessi.
18. Ogni partita di rifiuto in ingresso dovrà essere registrata riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
19. Lo stoccaggio di eventuali rifiuti rientranti nell'ambito di applicazione del D. Lgs. n. 49/2014 (RAEE) deve essere effettuato in modo da garantire l'integrità delle apparecchiature, adottando tutte le precauzioni atte ad evitare il deterioramento delle stesse e la fuoriuscita di sostanze pericolose.
20. Non devono essere effettuate operazioni relative a deconfezionamento di fusti contenenti SOV o travasi di rifiuti contenenti solventi in genere.
21. I rifiuti non devono rimanere stoccati all'interno del centro per un periodo di tempo superiore mesi dodici.
22. Per i rifiuti che possono dar luogo alla formazione di polveri, devono essere adottate idonee cautele per evitare la diffusione nell'ambiente circostante.
23. I rifiuti liquidi confezionati dovranno essere stoccati preferibilmente sui box del primo piano degli scaffali loro preposti – dotati di idonei e solidali bacini di contenimento – al fine di evitare l'accidentale spandimento sui rifiuti sottostanti; i medesimi rifiuti potranno essere posizionati nei box dei piani superiori solo qualora al primo piano non vi sia più possibilità di stoccaggio: in questo caso i rifiuti posizionati nei box dei piani superiori dovranno essere chimicamente compatibili con i rifiuti presenti nei corrispondenti box sottostanti.
24. I rifiuti di pile ed accumulatori devono essere stoccati in conformità alle modalità previste dal D. Lgs. n. 188/2008 ess.mm.ii.
25. Sul piazzale esterno dello stabilimento, nelle aree A2, A5 ed A6, potranno essere stoccati solo gli imballaggi/contenitori di rifiuti usati vuoti; tali contenitori, una volta lavati, devono essere etichettati in modo che sia riconoscibile se sono stati utilizzati per rifiuti pericolosi o non pericolosi: l'eventuale riutilizzo dei medesimi contenitori deve altresì avvenire per la stessa tipologia (pericoloso o non pericoloso).

Miscelazione rifiuti

26. Le operazioni di miscelazione non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D. Lgs. n. 152/2006, devono avvenire con le seguenti modalità:
 - a. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti che presentano caratteristiche chimico-fisiche simili, in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi.
 - b. Il Tecnico Responsabile dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione.
 - c. Le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto.

- d. Dalle registrazioni obbligatorie delle movimentazioni dei rifiuti si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato la miscela
- e. Ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento o recupero.
- f. Le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero definitivi; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Va da se che possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza dei soggetti interessati.
- g. Non é ammissibile la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; l'accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati a recupero devono essere effettuate solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo.
- h. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originali e se le singole partite di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.
- i. Le possibili miscele di rifiuti che possono essere effettuate in impianto sono quelle di cui all'elenco riportato nel **sub allegato A2** al presente parere. Eventuali aggiunte di CER a tali miscele, o nuove miscele, dovranno essere autorizzate dalla Regione, sentiti nel merito gli Enti di controllo. La Ditta è comunque tenuta ad individuare – entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento finale di competenza della Giunta regionale - le tipologie impiantistiche cui possono essere destinate le singole miscele autorizzate. In particolare, relativamente alle miscele nn. 2 e 2bis, ove sia individuata la destinazione finale del recupero energetico, dovranno essere chiarite le differenze tra dette miscele e le specifiche miscele n. 5 e 5bis “rifiuti ad elevato potere calorifico”. Inoltre, tenuto conto del divieto di effettuare in impianto “operazioni di deconfezionamento di fusti contenenti SOV o travasi di rifiuti contenenti solventi in genere”, la Ditta deve altresì descrivere le finalità delle miscele 4 e 4bis relative a “pitture ed inchiostri”, nonché chiarire in che termini le stesse possano migliorare il successivo avvio a recupero/smaltimento. In tale occasione dovranno essere formalmente rettificati gli errati riferimenti - riportati negli elaborati progettuali presentati - alla “miscelazione di rifiuti pericolosi con diverso CER, ma appartenenti alla stessa categoria di cui all'allegato G, IV parte del D. Lgs. n. 152/06” (l'allegato G è stato infatti abrogato dal D. Lgs. n. 205/2010).
- j. Il codice identificativo dei rifiuti destinati allo smaltimento o recupero, originatisi dalle operazioni di miscelazione non in deroga, dovrà essere individuato tra quelli di cui al capitolo 19, dell'Allegato A, alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006, ad eccezione degli oli (per i quali - nelle more dell' emanazione delle norme tecniche per la gestione di oli usati come previsto dall'art.216-bis, comma 7 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. - potrà essere attribuito il codice prevalente).

Emissioni in atmosfera

27. Il punto di emissione in atmosfera è il camino indicato con la sigla E1, come riportato nella tavola 5 intitolata “Planimetria rete impianto aspirazione - Rev. 01” datata 24.06.2015.
28. Le emissioni in atmosfera in uscita dal succitato camino devono rispettare i seguenti limiti:

940

22 GIU. 2015

COV	Concentrazione (mg/Nm ³)
Classe I	< 5
Classe II	< 20
Classe III	<104
Classe IV	<104
Classe V	<104
Classe VI	<104
TOT COV	104

29. Le misure di autocontrollo devono essere effettuate secondo le seguenti condizioni:
- Le misurazioni dei valori di emissione devono essere effettuate durante il funzionamento dell'impianto nelle condizioni più gravose.
 - Per la quantificazione del numero di campioni, almeno tre per ogni parametro, e la durata dei prelievi devono essere seguite le indicazioni riportate nell'Allegato VI alla Parte V del D. Lgs. n. 152/2006 e sm.i.
 - Per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo, alla tipologia e quantità di materie prime ed ausiliarie utilizzate nel periodo di tempo interessato ai prelievi.
30. Il sistema di captazione ed abbattimento emissioni deve essere mantenuto in buona efficienza e stato di funzionamento, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate:
- Le operazioni di manutenzione parziale e/o totale dell'impianto di abbattimento deve essere eseguita secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza dello stesso;
 - L'esercizio dell'impianto di trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti dall'autorizzazione.
31. I carboni attivi installati a valle degli sfiati dei serbatoi verticali da 10 m³ dovranno essere sostituiti con frequenza almeno trimestrale, tenendone opportuna registrazione, e con frequenza maggiore nel caso in cui i carboni abbiano esaurito la propria capacità di abbattimento.

Monitoraggi e Controlli ambientali

32. Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali la Ditta dovrà attenersi al Programma di Monitoraggio e Controllo (PMC) riconosciuto con decreto regionale n. 114 del 31 dicembre 2010, come integrato da:
- Appendice trasmessa dal Gestore con nota del 24 marzo 2011;
 - Modifiche della tabella 1.1.1, riconosciute con il decreto regionale n. 62 del 01.09.2011;
 - "Istruzione operativa gestione omologhe" trasmessa dal Gestore con nota del 1 luglio 2013 e relative precisazioni di cui alla nota regionale n. 341109 del 09 agosto 2013.
33. Il succitato PMC dovrà essere integrato entro e non oltre 60 giorni dalla data di rilascio del provvedimento di AIA, prevedendo il recepimento delle indicazioni contenute nella nota ARPAV n. 91652 del 21.09.2015, che si allega al presente parere (**sub allegato A3**); in particolare il PMC dovrà essere adeguato allo schema previsto dalla DGRV n. 242/2010. Sono inoltre direttamente applicabili dalla data di notifica del provvedimento di AIA le seguenti prescrizioni:
- Le analisi di conformità sui rifiuti in ingresso con codice CER a specchio devono essere eseguite con frequenza annuale se il rifiuto è regolarmente conferito, altrimenti per singolo

conferimento. I parametri sono quelli definiti da normativa.

- Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente in particolare per la ricerca delle fibre libere di amianto in prossimità della zona di stoccaggio del materiale dovrà essere eseguito con frequenza semestrale;
 - Rumore: dopo la realizzazione delle modifiche, la frequenza di monitoraggio è da intendersi triennale, salvo modifiche significative che richiedono una valutazione previsionale secondo normativa di riferimento.
34. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Verona (VR) (DPCM 14 novembre 1997);
35. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

Obblighi di comunicazione e ripristino ambientale

36. Il Gestore dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia ed al Dipartimento ARPAV competenti per territorio, ogni eventuale richiesta di variazione del PMC; pertanto, ogni variazione al PMC, compreso l'aggiornamento richiesto al precedente punto 33, dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia e del Dipartimento ARPAV competenti per territorio.
37. Qualunque variazione in ordine ai nominativi del/i soggetto/i responsabile/i dell'esecuzione del PMC e del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico.
38. Il Gestore deve dare tempestiva comunicazione a Regione Veneto, Provincia, ARPAV ed al Comune di Verona di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, lett. c), del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.
39. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata.

Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Disposizioni finali

40. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza, la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà adottare il piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L. R. n. 3/2000 allegato al progetto.
41. Il Gestore è tenuto ad assolvere all'obbligo di predisposizione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in conformità alle modalità di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente n. 272/2014 e della circolare ministeriale n. 12422 del 17.06.2015; in particolare, ai sensi della DGRV n. 395 del 31 marzo 2015, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione di detta relazione deve essere presentata entro 90 giorni dalla data di rilascio del provvedimento finale di competenza della Giunta regionale e l'eventuale relazione di riferimento dovrà essere invece presentata entro un anno dalla data di rilascio dello stesso.
42. Il Gestore è tenuto a trasmettere alla Provincia di Verona, entro 45 giorni dalla data di rilascio del

940

22 GIU. 2016

provvedimento di AIA oggetto del presente parere, l'adeguamento delle garanzie finanziarie prestate a garanzia dell'attività autorizzata con l'estensione delle medesime alle prescrizioni della presente Autorizzazione. La polizza dovrà essere conforme allo schema allegato alla DGRV n. 2721 del 29.12.2014.

43. Nel caso in cui la polizza di cui sopra abbia una durata inferiore a quella di validità del presente provvedimento (per un periodo comunque non inferiore a 3 anni), il Gestore è tenuto al rinnovo della stessa almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza prevista dalla medesima polizza, pena la sospensione dell'autorizzazione all'esercizio.
44. A partire dalla data di notifica del provvedimento finale di competenza della Giunta regionale, devono intendersi revocati il Decreto del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio n. 87 del 28 dicembre 2009 ed i successivi decreti di modifica (n. 114 del 31.12.2010, n. 62 del 01.09.2011 e n. 69 del 10.11.2011).

Il Segretario della
Commissione V.I.A.

Eva Maria Lunger



Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi



Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale

Dott.ssa Gisella Penna



Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.

Dott. Luigi Mastri



Vanno visti n. 32 elaborati, di cui al seguente elenco:

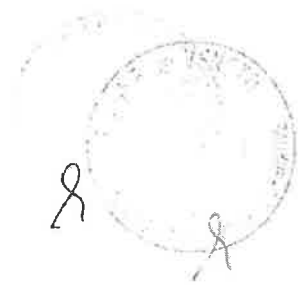
PROGETTO DEFINITIVO

Relazione Tecnico Descrittiva - REV 01
 TAV 01 – Inquadramento urbanistico - Mappa catastale - Dati stereometrici - REV 01
 TAV 02 – Planimetria generale lay-out impianto - REV 01
 TAV 03 – Planimetria layout viabilità e flussi di percorso - REV 01
 TAV 04 – Planimetria reti raccolta e smaltimento acque reflue - REV 01
 TAV 05 – Planimetria rete impianto aspirazione - REV 01
 TAV 06 – Planimetria generale lay-out impianto – Planimetria operazioni di stoccaggio D15 aree di conferimento codici
 Piano di Gestione Operativa (PGO) - REV 01
 Piano di Sicurezza - REV 01
 Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) - REV 01
 Documentazione Fotografica
 Pratica VV.F. – Istanza
 Pratica VV.F. – Relazione Tecnica
 Pratica VV.F. – Elaborato Grafico
 Valutazione previsionale impatto acustico
 Documentazione integrativa – febbraio 2015

A

940

22 GIU.2016



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Quadro di Riferimento Programmatico - REV 01

Quadro di Riferimento Progettuale - REV 01

Quadro di Riferimento Ambientale: Caratterizzazione

Quadro di Riferimento Ambientale: Impatti - REV 01

Sintesi Non Tecnica - REV 01

Dichiarazione di non Necessità della Procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del
10 Ottobre

Dichiarazioni

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Domanda

Scheda A - REV 01

Scheda B - REV 01

Scheda B - Allegato B20

Scheda B - Allegato B21

Scheda B - Allegato B22

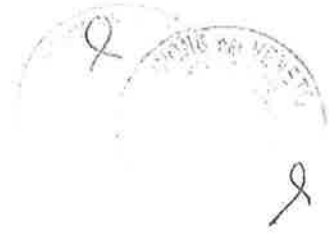
Scheda C - REV 01

Scheda D - REV 01

Scheda E - REV 01

A4
940

22 GIU. 2016



sub allegato A1

ELENCO CODICI CER CONFERIBILI IN IMPIANTO

CER	DESCRIZIONE
010101	Rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
010102	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
010304*	Sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
010305*	Altri sterili contenenti sostanze pericolose
010306	Sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
010307*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
010308	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
010309	Fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
010399	Rifiuti non specificati altrimenti
010407*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010409	Scarti di sabbia e argilla
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010411	Rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010412	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
010499	Rifiuti non specificati altrimenti
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
010505*	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
010506*	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
010599	Rifiuti non specificati altrimenti
020101	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020103	Scarti di tessuti vegetali
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020107	Rifiuti derivanti dalle silvicoltura
020108*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
020109	Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
020110	Rifiuti metallici
020199	Rifiuti non specificati altrimenti
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020299	Rifiuti non specificati altrimenti
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
020302	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
020303	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solventi
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020305	Fanghi dal trattamento in loco degli effluenti
020399	Rifiuti non specificati altrimenti
020401	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
020402	Carbonato di calcio fuori specifica
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020499	Rifiuti non specificati altrimenti
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020599	Rifiuti non specificati altrimenti
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020602	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

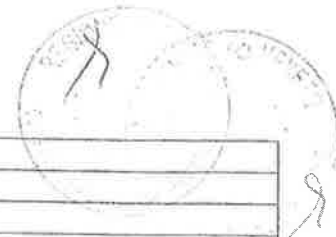
A 1

940

22 GIU. 2016



020699	Rifiuti non specificati altrimenti
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020703	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020799	Rifiuti non specificati altrimenti
030101	Scarti di corteccia e sughero
030104*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
030199	Rifiuti non specificati altrimenti
030201*	Prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati
030202*	Prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati
030203*	Prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici
030204*	Prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici
030205*	Altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose
030301	Scarti di corteccia di legna
030302	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
030305	Fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta
030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
030308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi separazione meccanica
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
030399	Rifiuti non specificati altrimenti
040101	Camiccio e frammenti di calce
040102	Rifiuti di calcinazione
040103*	Bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida
040104	Liquido di concia contenente cromo
040105	Liquido di concia non contenente cromo
040106	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
040107	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040199	Rifiuti non specificati altrimenti
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040210	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad esempio grasso, cera)
040214*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura contenenti solventi organici
040215	Rifiuti da operazioni di finitura diversi da quelli di cui al punto 04 02 14
040216*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose
040217	Tinture e pigmenti diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
040219*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	Rifiuti non specificati altrimenti
050102*	Fanghi da processi di dissalazione
050103*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi
050104*	Fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione
050105*	Perdite di olio
050106*	Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
050107*	Catrami acidi
050108*	Altri catrami
050109*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
050110	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui al punto 05 01 09
050112*	Acidi contenenti oli



050113	Fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
050114	Rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
050115*	Filtri di argilla esauriti
050116	Rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
050117	Bitumi
050199	Rifiuti non specificati altrimenti
050601*	Catrami acidi
050603*	Altri catrami
050604	Rifiuti dalle torri di raffreddamento
050699	Rifiuti non specificati altrimenti
050701*	Fanghi contenenti mercurio
050702	Rifiuti contenenti zolfo
050799	Rifiuti non specificati altrimenti
060101*	Acido solforoso e acido solforico
060102*	Acido cloridrico
060103*	Acido fluoridrico
060104*	Acido fosforico e fosforoso
060105*	Acido nitroso e acido nitrico
060106*	Altri acidi
060199	Rifiuti non specificati altrimenti
060201*	Idrossido di calcio
060203*	Idrossido di ammonio
060204*	Idrossido di sodio e di potassio
060205*	Altre basi
060299	Rifiuti non specificati altrimenti
060311*	Sali e loro soluzioni, contenenti cianuri
060313*	Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
060314	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
060315*	Ossidi metallici contenenti metalli pesanti
060316	Ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
060399	Rifiuti non specificati altrimenti
060403*	Rifiuti contenenti arsenico
060404*	Rifiuti contenenti mercurio
060405*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti
060499	Rifiuti non specificati altrimenti
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui al punto 06 05 02
060602*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
060603	Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
060699	Rifiuti non specificati altrimenti
060701*	Rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto
060702*	Carbone attivato dalla produzione di cloro
060703*	Fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio
060704*	Soluzioni ed acidi, ad es. Acido di contatto
060799	Rifiuti non specificati altrimenti
060802*	Rifiuti contenenti clorosilano pericoloso
060899	Rifiuti non specificati altrimenti
060902	Scorie fosforose
060903*	Rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
060904	Rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
060999	Rifiuti non specificati altrimenti
061002*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose
061099	Rifiuti non specificati altrimenti
061101	Rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
061199	Rifiuti non specificati altrimenti
061301*	Prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici
061302*	Carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
061303	Nerofumo

A1

940 22 GIU.2016

061304*	Rifiuti della lavorazione dell'amianto
061399	Rifiuti non specificati altrimenti
070101*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070103*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070104*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070107*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070108*	Altri fondi e residui di reazione
070109*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070110*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070111*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070112	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
070199	Rifiuti non specificati altrimenti
070201*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
070203*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070204*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070207*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070208*	Altri fondi e residui di reazione
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070210*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070211*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
070216*	Rifiuti contenenti silicone pericoloso
070217	Rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 07 02 16
070299	Rifiuti non specificati altrimenti
070301*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070303*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070304*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070307*	Fondi e residui di reazione alogenati
070308*	Altri fondi e residui di reazione
070309*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
070310*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070311*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070312	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
070399	Rifiuti non specificati altrimenti
070401*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070403*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070404*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070407*	Fondi e residui di reazione alogenati
070408*	Altri fondi e residui di reazione
070409*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
070410*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070411*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070412	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
070413*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070499	Rifiuti non specificati altrimenti
070501*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070503*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070504*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070507*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070508*	Altri fondi e residui di reazione
070509*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070511*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070512	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
070599	Rifiuti non specificati altrimenti
070601*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri

070603*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070604*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070607*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070608*	Altri fondi e residui di reazione
070609*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070610*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070611*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
070699	Rifiuti non specificati altrimenti
070701*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070703*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070704*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070707*	Fondi e residui di reazione, alogenati
070708*	Altri fondi e residui di reazione
070709*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
070710*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070711*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070712	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
070799	Rifiuti non specificati altrimenti
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080115*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080116	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080119*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori
080199	Rifiuti non specificati altrimenti
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080203	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
080299	Rifiuti non specificati altrimenti
080307	Fanghi acquosi contenenti inchiostro
080308	Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
080314*	Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080315	Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
080316*	Residui di soluzioni chimiche per incisione
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
080319*	Oli dispersi
080399	Rifiuti non specificati altrimenti
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
080411*	Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080412	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
080413*	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080414	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
080415*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080416	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
080499	Rifiuti non specificati altrimenti
080501*	Isocianati di scarto
090101*	Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
090102*	Soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
090103*	Soluzioni di sviluppo a base di solventi
090104*	Soluzioni fissative

A 1

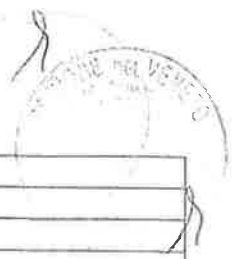
940

22 GIU.2016

090 105*	Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
090 106*	Rifiuti contenenti argento dal trattamento sul posto di rifiuti fotografici
090 107	Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
090 108	Carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
090 110	Macchine fotografiche monouso senza batterie
090 111*	Macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
090 112	Macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
090 113*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06
090 199	Rifiuti non specificati altrimenti
100 101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
100 102	Ceneri leggere di carbone
100 103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
100 104*	Ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia
100 105	Rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
100 107	Rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
100 109*	Acido solforico
100 113*	Ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come carburante
100 114*	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
100 115	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui a
100 116*	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
100 117	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
100 118*	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100 119	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e
100 120*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
100 121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
100 122*	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
100 123	Fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
100 199	Rifiuti non specificati altrimenti
100 201	Rifiuti del trattamento delle scorie
100 202	Scorie non trattate
100 207*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100 208	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
100 210	Scaglie di laminazione
100 213*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100 214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
100 215	Altri fanghi e residui di filtrazione
100 299	Altri rifiuti non specificati altrimenti
100 302	Frammenti di anodi
100 304*	Scorie della produzione primaria
100 305	Polvere di allumina
100 308*	Scorie saline della produzione secondaria
100 309*	Scorie nere della produzione secondaria
100 315*	Schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100 316	Schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
100 317*	Rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi
100 318	Rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
100 319*	Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
100 320	Polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
100 321*	Altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose
100 322	Altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui a
100 323*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100 324	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
100 325*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100 326	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
100 329*	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose
100 330	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
100 399	Rifiuti non specificati altrimenti
100 401*	Scorie della produzione primaria e secondaria

940

22 GIU. 2016



100402*	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100403*	Arsenato di calcio
100404*	Polveri dei gas di combustione
100405*	Altre polveri e particolato
100406*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100407*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100499	Rifiuti non specificati altrimenti
100501	Scorie della produzione primaria e secondaria
100503*	Polveri dei gas di combustione
100504	Altre polveri e particolato
100505*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100506*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100510*	Scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100511	Scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
100599	Rifiuti non specificati altrimenti
100602	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100603*	Polveri dei gas di combustione
100604	Altre polveri e particolato
100606*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100607*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100699	Rifiuti non specificati altrimenti
100701	Scorie della produzione primaria e secondaria
100702	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100703	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100704	Altre polveri e particolato
100705	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100799	Rifiuti non specificati altrimenti
100804	Polveri e particolato
100808*	Scorie salate della produzione primaria e secondaria
100809	Altre scorie
100810*	Impurità e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100811	Impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
100815*	Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
100816	Polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
100817*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100818	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
100899	Rifiuti non specificati altrimenti
100903	Scorie di fusione
100905*	Forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
100907*	Forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
100909*	Polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
100910	Polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
100911*	Altri particolati contenenti sostanze pericolose
100912	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
100999	Rifiuti non specificati altrimenti
101003	Scorie di fusione
101005*	Forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
101006	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
101007*	Forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
101009*	Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
101010	Polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
101011*	Altri particolati contenenti sostanze pericolose
101012	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11

*1

940

22 GIU. 2016



101099	Rifiuti non specificati altrimenti
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101105	Poveri e particolato
101109*	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
101110	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
101111*	Rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
101115*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101116	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
101117*	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101118	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
101119*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
101120	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
101199	Rifiuti non specificati altrimenti
101201	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
101203	Polveri e particolato
101205	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101206	Stampi di scarto
101209*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101210	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
101299	Rifiuti non specificati altrimenti
101301	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
101304	Rifiuti della calcinazione e dell'idratazione del calcare
101306	Polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
101307	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101309*	Rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto
101310	Rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
101312*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101313	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
101314	Rifiuti e fanghi di cemento
101399	Rifiuti non specificati altrimenti
101401*	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio
110105*	Acidi di decapaggio
110106*	Acidi non specificati altrimenti
110107*	Basi di decapaggio
110108*	Fanghi di fosfatazione
110109*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
110111*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
110112	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
110113*	Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
110114	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
110115*	Eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
110116*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
110198*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
110202*	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)
110203	Rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
110205*	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
110206	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
110299	Rifiuti non specificati altrimenti
110301*	Rifiuti contenenti cianuri
110302*	Altri rifiuti
110501	Zinco solido
110502	Ceneri di zinco

11

940

22 GIU.2016

8

110503*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
110504*	Fondente esaurito
110599	Rifiuti non specificati altrimenti
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120108*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
120109*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
120110*	Oli sintetici per macchinari
120112*	Cere e grassi esauriti
120113	Rifiuti di saldatura
120114*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
120116*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
120117	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
120118*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili
120120*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
120199	Rifiuti non specificati altrimenti
120301*	Soluzioni acquose di lavaggio
120302*	Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
130101*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB
130104*	Emulsioni clorurate
130105*	Emulsioni non clorurate
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
130113*	Altri oli per circuiti idraulici
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
130301*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
130308*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori
130309*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
130310*	Altri oli isolanti e termoconduttori
130401*	Oli di sentina della navigazione interna
130402*	Oli di sentina delle fognature dei moli
130403*	Altri oli di sentina della navigazione
130501*	Rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
130502*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
130503*	Fanghi da collettori
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
130508*	Miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua
130701*	Olio combustibile e carburante diesel
130702*	Petrolio
130703*	Altri carburanti (comprese le miscele)
130801*	Fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione

H1
940

22 GIU. 2016

130802*	Altre emulsioni
130899*	Rifiuti non specificati altrimenti
140601*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati
140603*	Altri solventi e miscele di solventi
140604*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
140605*	Fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
150101	Imballaggi di carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi metallici
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
150107	Imballaggi in vetro
150109	Imballaggi in materia tessile
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160103	Pneumatici fuori uso
160104*	Veicoli fuori uso
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
160107*	Filtri dell'olio
160108*	Componenti contenenti mercurio
160110*	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
160111*	Pastiglie per freni, contenenti amianto
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
160113*	Liquidi per freni
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
160115	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
160116	Serbatoi per gas liquido
160117	Metalli ferrosi
160118	Metalli non ferrosi
160119	Plastica
160120	Vetro
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
160122	Componenti non specificati altrimenti
160199	Rifiuti non specificati altrimenti
160209*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB
160210*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160212*	Apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160303*	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
160505	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
160507*	Sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
160508*	Sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

A 1

940

22 GIU.2016

160509	Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
160601*	Batterie al piombo
160602*	Batterie al nichel-cadmio
160603*	Batterie contenenti mercurio
160604	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)
160605	Altre batterie e accumulatori
160606*	Elettroliti da batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
160708*	Rifiuti contenenti olio
160709*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
160799	Rifiuti non specificati altrimenti
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
160802*	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
160803	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
160804	Catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)
160805*	Catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
160806*	Liquidi esauriti usati come catalizzatori
160807*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
160901*	Permanganati, ad esempio permanganato di potassio
160902*	Cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio
160903*	Perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno
160904*	Sostanze ossidanti non specificate altrimenti
161001*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
161003*	Concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
161004	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
161101*	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
161103*	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
161105*	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
170202	Vetro
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170405	Ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	Metalli misti
170409*	Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
170410*	Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone od altre sostanze pericolose
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
170503*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170505*	Fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
170506	Fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
170507*	Pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
170601*	Materiali isolanti contenenti amianto
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
170605*	Materiali da costruzione contenenti amianto

A1

940

22 GIU. 2016

180101	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
180106*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180107	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
180108*	Medicinali citotossici e citostatici
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
180110*	Rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici
180203	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
180205*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180206	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
180207*	Medicinali citotossici e citostatici
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
190107*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
190110*	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi
190111*	Ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190113*	Ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
190114	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
190116	Polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
190117*	Rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
190119	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
190199	Rifiuti non specificati altrimenti
190203	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
190204*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
190205*	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione
190304*	Rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati
190305	Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
190306*	Rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
190307	Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
190401	Rifiuti vetrificati
190402*	Ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi
190403*	Fase solida non vetrificata
190404	Rifiuti acquosi dalla tempratura di rifiuti vetrificati
190501	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190502	Parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
190503	Compost fuori specifica
190599	Rifiuti non specificati altrimenti
190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190699	Rifiuti non specificati altrimenti
190702*	Percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
190703	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
190801	Vaglio
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
190806*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
190807*	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

190809	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
190810*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
190811*	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
190813*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190899	Rifiuti non specificati altrimenti
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
190903	Fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
190906	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
190999	Rifiuti non specificati altrimenti
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191003*	Fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
191004	Fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
191101*	Filtri di argilla esauriti
191102*	Catrami acidi
191103*	Rifiuti liquidi acquosi
191105*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
191199	Rifiuti non specificati altrimenti
191201	Carta e cartone
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191210	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200101	Carta e cartone
200102	Vetro
200113*	Solventi
200114*	Acidi
200115*	Sostanze alcaline
200117*	Prodotti fotochimici
200119*	Pesticidi
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200125	Oli e grassi commestibili
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
200129*	Detergenti contenenti sostanze pericolose
200130	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
200131*	Medicinali citotossici e citostatici
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

94^{ka} 9

22 GIU. 2016

9



200139	Plastica
200140	Metallo
200301	Rifiuti urbani non differenziati
200303	Residui dalla pulizia stradale
200304	Fanghi delle fosse settiche
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature
200307	Rifiuti ingombranti

9

A2

940

22 GIU.2016



sub allegato A2

ELENCO MISCELE (NON IN DEROGA) AUTORIZZATE**Miscela n. 1 : RIFIUTI LITOIDI**

CER	Descrizione
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche diversi da quelli alla voce 161103
161106	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli alla voce 161105
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Prescrizioni particolari: 191212 limitato ai rifiuti di natura litoide

Miscela n. 1 bis : RIFIUTI LITOIDI PERICOLOSI

CER	Descrizione
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose
161105*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche contenenti sostanze pericolose
170503*	terra e rocce contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: 191211* limitato ai rifiuti di natura litoide

Miscela n. 2: GOMMA E PLASTICA

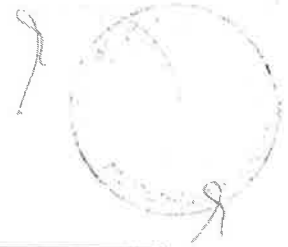
CER	Descrizione
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
160119	Plastica
160122	Componenti non specificate altrimenti
191004	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
191204	plastica e gomma
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200139	plastica

Prescrizioni particolari: 191212 limitato ai rifiuti costituiti da plastica e gomma

Valuti inoltre la Ditta se separare opportunamente i rifiuti costituiti da plastica da quelli costituiti da gomma

A2
940

22 GIU. 2016

**Miscela n. 2bis: GOMMA E PLASTICA PERICOLOSE**

CER	Descrizione
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose
191003*	fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: 191211* limitato ai rifiuti costituiti da plastica e gomma

Valuti inoltre la Ditta se separare opportunamente i rifiuti costituiti da plastica da quelli costituiti da gomma

Miscela n. 3: RIFIUTI METALLICI

CER	Descrizione
020110	Rifiuti metallici
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi
120113	Rifiuti di saldatura
120121	Corpi d' utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
150104	imballaggi metallici
160112	pastiglie per freni diverse da quelli di cui alla voce 16 01 11
160117	Metalli ferrosi
160118	Metalli non ferrosi
160122	Componenti non specificate altrimenti
170401	rame, bronzo, ottone
170402	alluminio
170403	piombo
170404	zinco
170405	ferro e acciaio
170406	stagno
170407	metalli misti
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
191001	rifiuti di ferro e acciaio
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200140	metallo

Prescrizioni particolari: 160122 e 191212 limitati ai rifiuti metallici

Il 150104 miscelabile con gli alti CER solo se non è possibile avviarlo alla specifica filiera del recupero di materia

A2

940

22 GIU.2016

Miscela n. 3bis: RIFIUTI METALLICI PERICOLOSI

CER	Descrizione
120120*	Corpi d' utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
170409*	rifiuti metallici contenenti sostanze pericolose
170410*	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o altre sost. pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: 191211* limitato ai rifiuti metallici

Il 150110* miscelabile con gli alti CER solo se non è possibile avviarlo alla specifica filiera del recupero di materia

Miscela n. 4: LEGNO

CER	Descrizione
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
150103	Imballaggi in legno
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200307	rifiuti ingombranti

Prescrizioni particolari: 200307 e 191212 limitati ai rifiuti costituiti da legno

Il 150103 miscelabile con gli alti CER solo se non è possibile avviarlo alla specifica filiera del recupero di materia

Miscela n. 4bis: LEGNO CON SOSTANZE PERICOLOSE

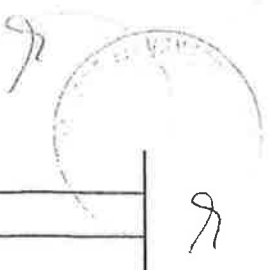
CER	Descrizione
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: 191211* limitato ai rifiuti costituiti da legno

Il 150110* miscelabile con gli alti CER solo se non è possibile avviarlo alla specifica filiera del recupero di materia

Miscela n. 5: RIFIUTI AD ELEVATO POTERE CALORIFICO

CER	Descrizione
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020303	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040210	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
090107	Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
090108	Carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento



120105	limatura e trucioli di materiali plastici
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	imballaggi di materiali misti
150109	imballaggi in materia tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
160119	Plastica
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01* e 17 06 03*
190904	carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
191004	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
191201	Carta e cartone
191204	plastica e gomma
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200101	Carta e cartone
200139	plastica
200303	Residui della pulizia stradale
200307	rifiuti ingombranti

Prescrizioni particolari: I codici CER relativi agli imballaggi (1501XX) miscelabili con gli alti CER solo se le relative miscele sono avviate a recupero energetico ed è stata preliminarmente verificata l'impossibilità di avviarli a recupero di materia.

Miscela n. 5bis: RIFIUTI AD ELEVATO POTERE CALORIFICO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE

CER	Descrizione
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
040214*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura contenti solventi organici
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070610*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
110116*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell' olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
190806*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
191003*	fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 150110* miscelabile con gli alti CER solo se le relative miscele sono avviate a recupero energetico ed è stata preliminarmente verificata l'impossibilità di avviarli a recupero di materia.

A2
940

22 GIU. 2016

Miscela n. 6: PITTURE ED INCHIOSTRI

CER	Descrizione
040217	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16*
080112	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
080313	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
160306	rifiuti organici diversi da quelli alla voce 16 03 05*
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelli di cui alle voci 16 05 06* e 16 05 08*
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Prescrizioni particolari: Il CER 191212 limitato ai rifiuti costituiti da pitture e inchiostri

Resta salvo il divieto di effettuare in impianto operazioni di deconfezionamento di fusti contenenti SOV o travasi di rifiuti contenenti solventi in genere.

Miscela n. 6bis: PITTURE ED INCHIOSTRI PERICOLOSI

CER	Descrizione
040216*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori
080312*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
160305*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 191211* limitato ai rifiuti costituiti da pitture e inchiostri

Resta salvo il divieto di effettuare in impianto operazioni di deconfezionamento di fusti contenenti SOV o travasi di rifiuti contenenti solventi in genere.

Miscela n. 7. ABRASIVI

CER	Descrizione
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
120121	Corpi d' utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Prescrizioni particolari: Il CER 191212 limitato ai rifiuti costituiti da materiali abrasivi

A2

940 22 GIU. 2016

Miscela n. 7bis. ABRASIVI PERICOLOSI

CER	Descrizione
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
120120*	Corpi d' utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 191211* limitato ai rifiuti costituiti da materiali abrasivi

Miscela n. 8: MATERIALE FILTRANTE

CER	Descrizione
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Prescrizioni particolari: Il CER 191212 limitato ai rifiuti costituiti da materiali filtranti

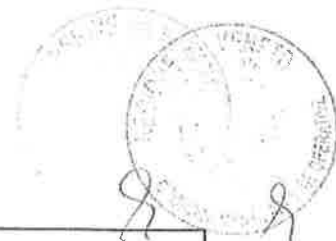
Miscela n. 8bis: MATERIALE FILTRANTE PERICOLOSO

CER	Descrizione
070109*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070110*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070209*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070210*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070409*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
070410*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070509*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070609*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070610*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070709*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070710*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell' olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 191211* limitato ai rifiuti costituiti da materiali filtranti

12
940

22 GIU. 2016



Miscela n. 9: VETRO

CER	Descrizione
150107	Imballaggi in vetro
160120	Vetro
170202	vetro
191205	vetro
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200102	Vetro

Prescrizioni particolari: Il CER 191212 limitato ai rifiuti costituiti da vetro
 Il 150107 miscelabile con gli alti CER solo se non è possibile avviarlo alla specifica filiera del recupero di materia

Miscela n. 9bis: VETRO PERICOLOSO

CER	Descrizione
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 191211* limitato ai rifiuti costituiti da vetro

Miscela n. 10: TESSUTI

CER	Descrizione
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 15	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
15 01 09	imballaggi in materia tessile
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Prescrizioni particolari: Il CER 191212 limitato ai rifiuti costituiti da materiali tessili
 Il 150109 miscelabile con gli alti CER solo se non è possibile avviarlo alla specifica filiera del recupero di materia

Miscela n. 10bis: TESSUTI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE

CER	Descrizione
04 02 14*	Rifiuti provenienti da operazioni di finitura contenuti solventi organici
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 191211* limitato ai rifiuti costituiti da materiali tessili

A2

940

22 GIU. 2016



Miscela n. 12: CARBONI

CER	Descrizione
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche diversi da quelli alla voce 161103
161106	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche diversi da quelli alla voce 161105
190904	carbone attivo esaurito
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Prescrizioni particolari: Il CER 191212 limitato ai rifiuti costituiti da carbone

Miscela n. 12bis: CARBONI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE

CER	Descrizione
061302*	Carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose
161105*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni non metallurgiche contenenti sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: Il CER 191211* limitato ai rifiuti costituiti da carbone

Miscela n. 13: APPARECCHIATURE

CER	Descrizione
160122	Componenti non specificate altrimenti
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09* a 16 02 13*
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15*
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21*, 20 01 23* e 20 01 35*

Prescrizioni particolari: l'unione dei RAEE deve essere effettuata in conformità ai raggruppamenti previsti dal regolamento 25 settembre 2007, n. 185, così come richiamati all'art. 4, co. 1, lett. oo) del D. Lgs. n. 49/2014.

Miscela n. 13bis: APPARECCHIATURE CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE

CER	Descrizione
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
160213*	apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolose diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09* e 16 02 12*
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21*, 20 01 23* contenenti sostanze pericolose

Prescrizioni particolari: l'unione dei RAEE deve essere effettuata in conformità ai raggruppamenti previsti dal regolamento 25 settembre 2007, n. 185, così come richiamati all'art. 4, co. 1, lett. oo) del D. Lgs. n. 49/2014.

A. 3

940

22 GIU. 2016

SUB ALLEGATO A3



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto



Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2008

Dipartimento Provinciale di Verona
Servizio Controllo Ambientale

Via A. Dominutti, 8 - 37135 Verona Italy
Tel. +39 045 8016702 - Fax +39 045 8016888

e-mail: dapvr@arpa.veneto.it

PEC: dapvr@pec.arpa.vr.it

Responsabile del Procedimento: Ing. Giuseppe Stanghellini

Verona, 21/09/2015
Prot 91652/2015
Fascicolo 0174/AIA
ESAR 12 9725 15
Classificazione X.10.05

Posta elettronica certificata

- A **Regione Veneto - Direzione Tutela Ambiente**
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 3012
Venezia
dip.ambiente@pec.regione.veneto.it
- A **Provincia di Verona - Settore Ambiente**
Via delle Franceschine, 10 – 37122
Verona
ambiente.provincia.vr@pecveneto.it
- A **Comune di Verona – Settore Ecologia**
Via Pallone, 9 – 37121
Verona
protocollo.informativo@pec.comune.verona.it

OGGETTO: Ditta SEV s.r.l. – Via Mezzacampagna, fraz. Ca di David in Comune di Verona.
Progetto 77-14 - Progetto per l'ampliamento stoccaggio rifiuti speciali nell'impianto di stoccaggio e pre-trattamento rifiuti, sito in via Mezzacampagna, località Cà di David nel Comune di Verona - Comune di localizzazione: Verona (VR)
Parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo rev. del 01 di giugno 2015

Nell'ambito della procedura di VIA Regionale, a cui l'impianto è sottoposto a seguito della richiesta di aumento degli stoccaggi di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, il Dipartimento provinciale ARPAV è chiamato ad esprimere il proprio parere in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo. La richiesta di parere è pervenuta dalla regione Veneto in data 17/07/2015, con protocollo n. 162158.

Successivamente a tale richiesta, la ditta ha aggiornato la documentazione trasmettendo agli Enti una nuova revisione del PMC (Allegato E4 ella documentazione presentata), revisione 1 di giugno 2015.

Si premette che lo schema di riferimento per la redazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo è definito dal punto di vista normativo dalla DGRV n. 242 del 09/02/2010, in particolare con riferimento agli indirizzi tecnici relativi alla categoria IPPC n. 5 "Gestione dei rifiuti – Impianti di stoccaggio e trattamento", così come modificata dalla DGRV n. 863 del 15/05/2012.

Dalla analisi del documento risulta necessario – per facilità di interpretazione ed applicazione del documento in fase di controllo - che lo stesso sia predisposto seguendo lo schema previsto dall'allegato D della citata DGRV n. 242.

La ditta è stata contattata tramite richiesta via posta elettronica in data 14/08/2015, allegando un modello di PMC rispondente ai requisiti della DGR 242/10, in formato .doc per facilitare l'aggiornamento del documento, ma a tutt'oggi non risulta pervenuta una nuova revisione del PMC.

Ciò premesso, lo scrivente Dipartimento, oltre a chiedere ulteriormente ed in maniera formale alla ditta di adeguare il PMC allo schema previsto dalla citata DGRV n. 242, ritiene di proporre alcune prescrizioni che potranno essere ulteriormente integrate dopo che la ditta avrà predisposto il PMC secondo le indicazioni fornite:

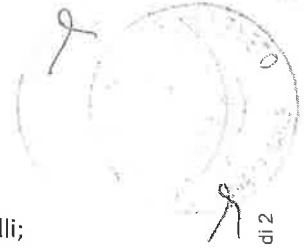
ai/GS

Pagina 1 di 2

Enti_Parere PMC_ampl_SEV_0174AIA p91652 21092015

f 3
940

22 GIU. 2016



- il documento deve essere presentato inserendo un quadro sinottico con lo schema dei controlli;
- le schede riportate nel Documento dovranno essere portate nella Sez. 2 del PMC (Gestione dell'impianto) e inserite come procedure
- Devono essere inseriti i dati relativi alle materie prime, additivi e reagenti utilizzati, ai combustibili e ai consumi di acqua ed energia.
- Le analisi di conformità sui rifiuti in ingresso con codice CER a specchio devono essere eseguite con frequenza annuale se il rifiuto è regolarmente conferito, altrimenti per singolo conferimento. I parametri sono quelli definiti da normativa.
- Al PMC deve essere allegata una planimetria aggiornata con indicate le posizioni di tutti i codici CER;
- Emissioni in atmosfera: la ditta dovrà indicare le operazioni di manutenzione per mantenere in efficienza i sistemi di abbattimento, evidenziando - ove possibile - il range di intasamento dei CA;
- Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente in particolare per la ricerca delle fibre libere di amianto in prossimità della zona di stoccaggio del materiale dovrà essere eseguito con frequenza semestrale;
- Rumore: dopo la realizzazione delle modifiche, la frequenza di monitoraggio è da intendersi triennale, salvo modifiche significative che richiedono una valutazione previsionale secondo normativa di riferimento;

Distinti saluti.

Il Responsabile

(ing. Giuseppe Stanghellini)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Stanghellini', written over the typed name.

Regione del Veneto-A.O. Giunta Regionale n. prot. 380567 data 23/09/2015, pagina 2 di 2